



€ 2\* in Italia — Martedì 30 Maggio 2023 — Anno 159\* — Numero 147 — [ilssole24ore.com](http://ilssole24ore.com)

Edizione chiusa in redazione alle 22.30

\* solo nelle province di TN e BZ, il Sole 24 Ore a € 0,50



# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



**Da oggi in edicola**  
Imprese e finanza, regole e scambi: come capire i segreti dell'economia con il Sole 24 Ore

Da oggi in edicola «Capire l'economia (e non solo) con il Sole 24 Ore»: come leggere le notizie che cambiano il mondo che ci circonda.  
— a 12,90 euro più il prezzo del quotidiano



**VALLEVERDE**

FTSE MIB **26617,35** -0,36% | SPREAD BUND 10Y **184,30** -0,20 | SOLE24ESG **1196,62** -0,50% | SOLE40 **960,92** -0,30% | **Indici & Numeri** → p. 39-43

## Superbonus, 30 miliardi bloccati

### Agevolazioni

Solo la metà dello stock di crediti ha completato l'iter per il trasferimento

Non decollano le misure previste per favorire lo sblocco degli sconti

Nel complesso dei bonus realizzate compensazioni per un valore di 15,2 miliardi

C'è ancora una massa di circa 30 miliardi di euro di crediti fiscali legati al superbonus che fatica a trovare uno sbocco sul mercato. È quanto emerge guardando in profondità i numeri resi noti in audizione da Tesoro, Finanze e Ragioneria generale dello Stato in commissione Bilancio alla Camera, confrontandoli con cifre già rese note dall'amministrazione finanziaria. Numeri, aggiornati alla fine di aprile, che certificano come le ultime manovre di sblocco dei crediti fiscali non abbiano ancora sortito gli effetti sperati. Anche perché all'appello mancano ancora l'attesa riapertura del canale di Poste e l'attivazione della piattaforma annunciata da Enel X.

Latour e Parente — a pag. 3

## Controlli sul Pnrr, per dirigenti e politici scudo fino al 2026

### Conflitto istituzionale

Scontro Governo-Cdc I magistrati: sconcertati, lesa la nostra autonomia

I magistrati della Corte dei conti replicano con durezza al progetto del Governo di prorogare lo scudo erariale fino al 2026 ed escludere il controllo concomitante sui progetti del Pnrr. In una nota esprimono «sconcerto e stupore» per quelle che definiscono «iniziative estemporanee, gravemente lesive del principio di autonomia e indipendenza» della Corte.

La presa di posizione dei magistrati non ferma il progetto dell'esecutivo che nelle prossime ore si tradurrà in in emendamenti al decreto sulla Pa che è in discussione in commissione Affari costituzionali alla Camera. Il timore di Palazzo Chigi è che i rilievi della Corte possano complicare la difesa del Pnrr davanti alla Commissione e al Consiglio europei.

Perrone e Trovati — a pag. 2

### LA TRATTATIVA

Terza rata a portata di mano ma molti ritardi sulle successive

Giuseppe Chiellino — a pag. 2

# 191,5

IL PNRR ITALIANO IN MILIARDI Tanto vale il Pnrr italiano, che tra prestiti e finanziamenti a fondo perduto è il più grande di tutti

### I FONDI DEL PNRR

Aiuti 4,0, usati 6,7 miliardi Solo la metà va all'industria

Carmine Fotina — a pag. 10



CHIUSO L'EVENTO DEL SOLE 24 ORE

## A Trento il Festival dei record Dal 23 al 26 maggio l'edizione 2024

Armando Massarenti — a pag. 1 dell'inserito

Muhammad Yunus. Il Premio Nobel 2006 per la Pace ha parlato dei rischi del cambiamento climatico

### MUHAMMAD YUNUS

Social business come modello di crescita etica

Laura La Posta — a pag. 6

### ADAM RIESS

L'universo accelera con energie sconosciute

Enrico Pagliarini — a pag. 6

### LECH WALESA

Aiutare i russi a cambiare sistema politico

Gigi Donelli — a pag. 2 dell'inserito

### CARLO BONOMI

L'Europa recupera lo spirito unitario Impresa strategica

Nicoletta Picchio — a pag. 4

### MATTEO SALVINI

Migranti e lavoro, pronti ad ampliare i decreti flussi

Barbara Flammeri — a pag. 7

### ANTONIO TAJANI

Dopo il voto Ue alleanza liberali, conservatori e Ppe

Emilia Patta — a pag. 7

### L'INSERTO DI 12 PAGINE

Tremonti: il destino dell'Europa scritto dagli eventi del XVI secolo

Alessandro Galimberti — a pag. 1 dell'inserito



L'inserto. Oggi con il Sole l'ultimo allegato dedicato al Festival dell'Economia

### PANORAMA

#### VOTO AMMINISTRATIVO

**Ai ballottaggi il Centrodestra vince ovunque Schlein (Pd): «Netta sconfitta»**

A parte Vicenza (lista civica di centrosinistra) e qualche Comune minore, il centrodestra vince ovunque e ottiene il 66%. Tre sindaci invece al centrosinistra. La premier Meloni: ad Ancora vittoria storica, non esistono più roccaforti. Schlein (Pd): sconfitta netta, non si può cambiare tutto in due mesi. — a pagina 11

#### BALCANI

**Kosovo: feriti 34 militari Kfor, 14 sono italiani**

In Kosovo almeno 34 militari della Kfor, tra cui 14 italiani, sono rimasti feriti ieri nei gravi scontri fra truppe Nato e dimostranti serbi a Zvecan, nel nord del Paese. — a pagina 13

#### LA SCONFITTA SOCIALISTA

**Spagna, Sanchez annuncia il voto politico anticipato**

La Spagna andrà al voto politico anticipato il prossimo 23 luglio. Ad annunciarlo è stato il premier Pedro Sanchez, dopo la pesante sconfitta dei socialisti alle elezioni locali. — a pagina 12



L'incontro. Il Papa e Mattarella

#### PREMIO PAOLO VI

**Il Papa premia Mattarella: «Un maestro di servizio»**

— a pagina 11

### Rapporti

#### Mobilità

**Auto aziendali, consegne in ripresa**

— Oggi con il Sole 24 Ore

### Salute 24

**Ilaria Capua Database liberi basilari per la salute**

Marta Paterlini — a pag. 23

**ABBONATI AL SOLE 24 ORE**  
Sconto 100€ Festival Economia.  
[ilssole24ore.com/abbonamento](http://ilssole24ore.com/abbonamento)  
Servizio Clienti 02.30.300.600

**Megatrend**  
LE BANCHE AFRICANE ARISCHIO TSUNAMI

Kenya. Clienti a uno sportello

di **Alberto Magnani** — a pagina 9

**LUNEDÌ 5 GIUGNO IL NEGOZIO RESTERÀ CHIUSO**

**Ambrosiano**  
ACQUISTIAMO MONETE IN ORO

MARENGHI **325,00 €** | STERLINE **415,00 €** | KRUGERRAND **1.750,00 €**

VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • [WWW.AMBROSIANOMILANO.IT](http://WWW.AMBROSIANOMILANO.IT)

PAOLO CATTIN

Trustpoint **2.984** BANCHE VERIFICATE

470-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



MARTEDÌ 30 MAGGIO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 126

# CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it



«Maestro di servizio»  
Il Papa premia  
Mattarella  
di **Paolo Conti**  
a pagina 19



Oggi la decisione  
Caso stipendi:  
la Juve patteggia  
di **Arianna Ravelli**  
a pagina 50



**Il voto** A Catania Trantino di Fratelli d'Italia eletto al primo turno. Schlein convoca la segreteria: un errore correre solo

## Vittoria netta del centrodestra

Cinque ballottaggi su 7, strappate Ancona e Brindisi. Meloni: dato storico. Il Pd prende Vicenza

MESSAGGIO ALL'EUROPA

Conservatori e popolari:  
l'asse che scuote  
la Spagna

### LA SFIDA MAIPARTITA

di **Roberto Gressi**

È una doccia gelata per Elly Schlein. La scorcioia, almeno al momento, si è rivelata un'illusione. L'idea che bastasse, al Pd, il brusco strattone delle primarie, un taglio netto con l'area riformista e un qualche successo nel riaffacciarsi nelle piazze, è stata trovata insufficiente dagli elettori. Nel risultato di questa tornata amministrativa c'è anche un altro segnale: il ballottaggio non viene più in soccorso al centrosinistra per ricomporre nelle urne quelle alleanze che non hanno trovato ragione per saldarsi prima del voto. Né, del resto, hanno funzionato le aggregazioni tra Pd e Cinque stelle rabberciate all'ultimo minuto, come per esempio a Catania. E neanche il calo fisiologico dell'affluenza ha giovato: la coalizione di governo ha dimostrato di saper comunque portare alle urne i suoi sostenitori, invertendo il trend abituale che la vede sfavorita alla seconda chiama.

I Dem perdono Ancona, una delle ultime roccaforti storiche della sinistra. Falliscono la rimonta in città della Toscana che erano state tradizionalmente guidate dal centrosinistra, come Pisa, Siena e Massa, che confermano la fiducia data cinque anni fa al centrodestra. Perdono a Brindisi, non pervenuti a Terni, dove si afferma un candidato civico che batte anche la coalizione governativa.

continua a pagina 3

### Scontri Tra militari della Nato e manifestanti serbi



## Kosovo, molotov sui soldati italiani Quattordici feriti

di **Battistini, Frignani, Soave**



Un poliziotto del Kosovo salta dal blindato, tra le forze Nato che si sono scontrate (in alto) con i serbi

## Gli sforzi diplomatici e una piaga aperta

di **Paolo Lepri**

Certo, c'è la guerra in Ucraina. Ma il futuro dell'Europa dipende anche da quanto accade in uno specchio di terra spesso dimenticato. continua a pagina 38  
servizi alle pagine 14 e 15

### GIANNELLI



da pagina 2 a pagina 9

di **Aldo Cazzullo**



La Spagna può diventare il laboratorio del ribaltone europeo, della nuova alleanza tra popolari e conservatori, che è poi lo schema di Giorgia Meloni.

continua a pagina 38

## Nel Milanese Aveva una pistola finta. Minacce ai compagni A 16 anni accoltella la prof per le note e un voto basso

di **Cesare Giuzzi**

A 16 anni con un coltello da caccia ferisce l'insegnante di Storia e Italiano che voleva interrogarlo. Colpita sei volte a un braccio. Paura in una scuola di Abbiategrosso. alle pagine 10 e 11  
**Fagnani, Santucci**



Il coltello e la pistola giocattolo sequestrati allo studente

IL MINISTRO VALDITARA

## «Ma non siamo negli Stati Uniti»

di **Gianna Fregonara**

La pandemia ha incrinato le relazioni, i dati delle aggressioni ai docenti sono allarmanti, «ma non siamo in America», dice il ministro Valditarà. «A scuola serve lo psicologo». a pagina 13 **Santarpià**

LAGO MAGGIORE, QUATTRO VITTIME

## Sulla barca affondata gli 007 del Mossad in gita

di **Andrea Galli**

a pagina 21

**GRANDANGOLO: TUTTA UN'ALTRA STORIA**

DAL 24 MAGGIO PERICLE E LA GRECIA CLASSICA

CORRIERE DELLA SERA  
La libertà delle idee

### IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

## La coltellata

Anche se ogni fatto di cronaca contiene sempre (e per fortuna) un elemento di eccezionalità, lo studente di Abbiategrosso che accoltella la professoressa di Storia perché la vive come una nemica mette in evidenza due corollari della fragilità contemporanea, non solo giovanile: la paura del giudizio e la ricerca ossessiva del capro espiatorio. Intendiamoci, in ogni epoca gli esseri umani hanno cercato di attribuire a qualcun altro la responsabilità delle cose spiacevoli che li riguardavano. Però l'ambiente circostante contrastava questa loro tendenza. Adesso invece la asseconda. Si fa sovente l'esempio dei genitori che un tempo davano ragione all'insegnante del figlio e mai al figlio, ma lo schema può essere applicato a qualsiasi altro ambito. Respiriamo un ci-

ma di complotto costante che giustifica e quasi reclama l'esistenza di una congiura ai nostri danni. Prendiamo i politici: qualunque cosa li infastidisca è colpa di chi c'era prima, o di qualche cupola che trama nell'ombra all'unico scopo di distruggerli. Un atteggiamento mentale che riguarda e incarna tutti, a cominciare da chi lascia la macchina in seconda fila e si arrabbia se glielo fai notare perché la colpa non è sua, ma del sindaco che non costruisce i parcheggi. La scuola è inevitabilmente il luogo più sensibile e l'insegnante il bersaglio perfetto su cui sfogare il proprio disagio di vivere e di accettare la dura realtà: che nessuno complicità contro di noi, tranne talvolta noi.

SELVAGGIA LUCARELLI LORENZO BIAGIARELLI

**GLI ALTRI LITIGANO PER GELOSIA**

Noi per gatti, fiori, foto e ristoranti

in libreria CAIRO



**SCUOLA ONLINE**

**ISTITUTO SAN FRANCESCO**  
Diploma di Stato e recupero anni scolastici

istitutosanfrancesco.com

# la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

**SCUOLA ONLINE**

**ISTITUTO SAN FRANCESCO**  
Diploma di Stato e recupero anni scolastici

istitutosanfrancesco.com



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Martedì 30 maggio 2023

Anno 48 N° 125 - In Italia €1,70

## ELEZIONI AMMINISTRATIVE

# Il vento della destra

Ai ballottaggi la coalizione di governo vince con ampio margine e si aggiudica 5 capoluoghi su 7. Oltre a Catania, Ragusa e Trapani al primo turno. La sinistra si ferma a Vicenza. Schlein: «Da soli non si vince». Meloni festeggia pensando al premierato: «Le roccaforti rosse non esistono più»

### Spagna al voto anticipato dopo il tracollo socialista che apre la strada a Popolari e Vox

#### Il commento

## Un messaggio dall'Europa

di **Andrea Bonanni**

L'Europa va a destra. A partire dal settembre scorso partiti conservatori o reazionari hanno vinto le elezioni in Svezia, Italia, Finlandia, Bulgaria e Grecia. In Spagna hanno trionfato alle amministrative obbligando il premier socialista Pedro Sánchez ad anticipare le politiche.

● a pagina 33

#### Il punto

## Il nuovo anno zero del Nazareno

di **Stefano Folli**

Il centrosinistra scompare al secondo turno del voto nei Comuni. Era il terreno per tradizione più favorevole, le amministrative. Grazie anche al modello elettorale più indigesto per la destra, il doppio turno. Ma il Pd, con la sua debole rete di alleanze, si è come dissolto.

● a pagina 33

Il centrodestra trionfa ai ballottaggi delle Comunali e al primo turno in Sicilia. Batosta per il Pd. La coalizione di governo si aggiudica 5 capoluoghi su 7 al secondo turno. Meloni: «Non esistono più le roccaforti». Schlein: «Il vento delle destre è forte. Da soli non si vince». In Spagna il premier Sánchez convoca elezioni anticipate.

di **Bocci, Casadio, Ciriaco De Cicco, Oppes e Vitale**

● da pagina 2 a pagina 9

#### Le sfide nelle città

## Vicenza

Possamai: «Ripartiamo da quello che ci unisce»

dal nostro inviato

**Concetto Vecchio** ● a pagina 6

## Ancona

Al Pd non basta neppure il buongoverno

dalla nostra inviata

**Silvia Bignami** ● a pagina 4

## Catania

L'Etna si veste di nero. FdI vince a valanga

dal nostro inviato

**Emanuele Lauria** ● a pagina 5

#### Balceni inquieti



▲ **Gli scontri** I manifestanti serbi aggrediscono la polizia kosovara e i militari della "Kfor"

## Kosovo, battaglia tra serbi e soldati Nato. Feriti 14 alpini del reggimento Aquila

Sono quattordici i militari italiani feriti a Zvecan, in Kosovo, negli scontri fra i soldati della Forza Nato e i manifestanti serbi che si oppongono all'entrata in servizio dei nuovi sindaci kosovari-albanesi eletti il 23 aprile. Tajani: «Stop immediato alle violenze».

di **Daniele Raineri** ● a pagina 12

#### L'analisi

## Vent'anni di odio e patti traditi

di **Fabio Tonacci**

Da più di venti anni l'Europa vede Kosovo e Serbia camminare su un filo sospeso in una giornata di vento. Il filo oscilla, la tensione cresce e si fanno grandi mosse scomposte con le braccia per recuperare l'equilibrio all'ultimo istante.

● a pagina 13

**Socialismo liberale e socialismo riformista**  
Nell'anniversario dell'assassinio di Carlo e Nello Rosselli e Giacomo Matteotti

**Venerdì 9 Giugno, alle ore 15.30**  
Via degli Alfani, 101/R - Firenze

**Intervengono** Valdo Spini, Stefano Caretti, Flavia Nardelli, Carlo Cottarelli, Beatrice Covassi, Vincenzo Servalli



Spazio QCR - Fondazione Circolo Fratelli Rosselli  
Via degli Alfani, 101 Rosso - 50121 Firenze  
Tel. Fax 055 2658192 - 0552052966 • www.rosselli.org  
fondazione.circolorosselli@gmail.com • info@rosselli.org

#### Affari e Finanza

## Tridico: «Tassare i profitti globali per un welfare Ue»



a cura di **Flavio Bini**  
● alle pagine 26 e 27

#### Il programma della festa

la Repubblica

DELLE **2023**

**IDEE**

A Bologna le idee di Repubblica

di **Sabrina Camonchia**  
● alle pagine 22 e 23

#### Abbiategrosso

## Con il pugnale in classe per punire la prof



di **De Luca, De Riccardis, Carra e Zunino** ● alle pagine 16, 17 e 19



Martedì 30 Maggio 2023  
Nuova serie - Anno 52 - Numero 126 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK € 1,40 - Ch.fr. 3,50  
Francia € 2,50 **€ 2,00\***



a pag. 27

### RISARCIMENTO DANNI

**I sei parametri del tribunale di Milano per aggiornare la rendita a chi perde capacità di guadagno**

Ferrara a pag. 24

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

**Sovraindebitamento**  
- Le linee guida Cndec sui compensi del gestore nelle crisi

**Danno patrimoniale**  
- Le tabelle del tribunale di Milano sulla capitalizzazione anticipata di una rendita

**Regioni** - La bozza di dl su disavanzi e Pnrr

**La politica fiscale spinge sull'adempimento spontaneo con le lettere di compliance e l'incrocio di banche dati**  
Cristina Bartelli a pag. 25



# Ancona va al centrodestra

*Il capoluogo era governato dal csx fin dal dopoguerra. Il cdx vince quasi ovunque. Ai ballottaggi ribaltoni in quattro città su sette. Il csx perde Brindisi, ma vince a Vicenza*

Centrodestra a valanga. Ha espugnato Ancona, dove il centrosinistra governava dal dopoguerra ed era una delle sue città-simbolo, nonché unico capoluogo di regione impegnato in questa tornata elettorale, ha conquistato Brindisi, ha difeso e quindi mantenuto le 5 città in cui era in maggioranza: Massa, Pisa e Siena. Il csx perde Brindisi, ma vince a Vicenza. Ribaltoni in quattro città su sette.

Valentini a pag. 5

### IPSOS PER CLASS EDITORI

**Sondaggio: per il 54% degli italiani l'IA va fermata**

Livi a pag. 15

## Alluvione in Romagna, fino a dieci anni di commissariamento e di appalti in deroga



Commissariamento da 5 a 10 anni per la ricostruzione in Emilia-Romagna: accentrimento delle funzioni di coordinamento alla Presidenza del Consiglio; deroghe al codice dei contratti pubblici, teoricamente fino a 10 anni e mezzo dalla dichiarazione dello "stato di ricostruzione". Sono questi alcuni dei punti più qualificanti della prima bozza del c.d. "decreto Ricostruzione" (non ancora condivisa con tutti i dicasteri interessati). Appare per adesso certa soltanto una cosa: il commissario straordinario non sarà il Presidente della Regione Emilia-Romagna (i rumors indicano come favorito il generale Figliuolo).

Mascolini a pag. 27

### DIRITTO & ROVESCIO

Si diffonde un nuovo costume giornalistico: veicolato con grande naturalezza dai più grandi mezzi di comunicazione. Si tratta di raccontare una notizia parziale presentandola come notizia completa. Sono i video (veri) che riprendono delle forze dell'ordine mentre mangiano una persona. L'ultimo episodio ritrae un carabinieri che sferra un calcio. Subito, il corsista cede con la lacrima sul viso. Per deplorare, strabuzzando gli occhi dall'indignazione. Nel caso specifico però il corsista si è dimenticato di dire che il signore finito a terra era un poco signore. Condannato a stare lontano dall'abitazione dell'ex fidanzata, pur avendo il bracciale, c'era andato lo stesso e aveva spaccato una bottiglia in faccia alla ex (ricovero con 45 giorni di prognosi). L'uomo era un potenziale assassino e perciò doveva essere neutralizzato con la forza. Chi si lamenta della pedata sono gli stessi che si lamenterebbero dell'assassino della sua ex.



**Scopri come GBsoftware può aiutare il tuo Studio**

**Software INTEGRATO GB**  
Il software completo e semplice per Commercialisti e Studi con Contabilità, Fatturazione, Bilancio Europeo, Dichiarazioni e Comunicazioni Fiscali in un'unica piattaforma.

**Software REVISIONE LEGALE GB**  
Il software per Revisori Legali con un percorso guidato per elaborare le carte di lavoro, calcolare la matrice di rischio e revisione e pianificare l'attività di controllo.

**Software PAGHE GB**  
Il software per gestire l'elaborazione delle buste paga, il calcolo del cedolino e gli adempimenti previdenziali, assicurativi e fiscali per oltre 400 contratti di lavoro.

**Software CONTROLLO DI GESTIONE GB**  
Il software per la consulenza aziendale che fa la differenza: Crisi d'impresa, Budget e Business Plan, Analisi di Bilancio e Centri di Profitto e di Costo.

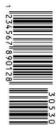
**Provali subito gratis!**



**SCOPRI TUTTI I NOSTRI SOFTWARE**  
[www.softwaregb.it](http://www.softwaregb.it) - 06 97626328 - [info@gbsoftware.it](mailto:info@gbsoftware.it)



\*Con Come conciliare lavoro & famiglia a €9,90 in più\*



**Il cinema dice addio a Isa Barzizza, musa gentile di Totò e di Macario Aveva 93 anni**

TAMBERLICH pagina 18



**CATANIA**  
**Spacciava a S. Berillo incastrato a Picanello**  
SERVIZIO pagina VI

**CATANIA**  
**Mafia, ai domiciliari il boss Pippo Laudani**  
LAURA DISTEFANO pagina I

**MISTERBIANCO**  
**Minaccia con coltello la moglie: arrestato**  
SERVIZIO pagina XVII

**TAORMINA**  
**Bolognari: «Per me è la fine di un ciclo»**  
MAURO ROMANO pagina XX



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

# LA SICILIA



MARTEDÌ 30 MAGGIO 2023 - ANNO 79 - N. 147 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

## Sicilia, soffia forte il vento del centrodestra Catania incorona Trantino: «Responsabilità»

### Siracusa al ballottaggio, il "laboratorio civico" di Cassì stravinisce a Ragusa

Senza storia lo spoglio delle schede nel capoluogo etneo e in quello ibleo. Palazzo Vermexio dovrà attendere la "partita" tra Italia e Messina per conoscere il nuovo inquilino. A Trapani il supporto leghista favorisce il bis del centrosinistra, strascichi per gli equilibri nella giunta regionale

SERVIZI PAGINE 2/6 E NELLE CRONACHE

#### IL RACCONTO

**Lo spoglio dal salotto di papà Enzo «L'hanno votato anche da sinistra»**

MARIO BARRESI pagina 4



#### IN PROVINCIA

**Acireale sceglierà fra Barbagallo e Garozzo; conferme a Mascali e Gravina**

CICERO PAGINA 5 E NELLE CRONACHE

#### TAORMINA

**Il ritorno di Scatenò De Luca trionfa è il quarto comune che amministrerà**

MAGAZZÙ PAGINA 5 E NELLE CRONACHE

#### ALTA TENSIONE IN KOSOVO



**Manifestanti serbi attaccano le forze Nato feriti 14 militari italiani**

SERVIZIO pagina 11

#### INDIGESTO

Milano, studente accoltella docente. Quando si dice "i tagli all'istruzione".

Matteo Iuliani

www.pagina.net

#### L'ANALISI

**La fuga dalle urne? «Crisi dei partiti globalizzazione e vincoli economici»**

CARMEN GRECO pagina 2

La SAMO ONLUS fin dal 1994 prende in cura i malati oncologici ed i cronici non trattabili presso il proprio domicilio erogando le appropriate cure palliative. L'intervento specialistico delle équipes multidisciplinari è mirato alla cura diretta dell'ammalato ed al sostegno anche delle possibili turbe psicologiche e sociali delle famiglie.

La SAMO ONLUS è operativa nel territorio siciliano nelle provincie di Catania, Palermo, Trapani, Agrigento in regime convenzionale con le relative aziende sanitarie provinciali, è iscritta alla Federazione Italiana per le cure palliative, svolge la propria attività senza fine di lucro ed è accreditata con il SSR.

**Sede Legale:** Via M. Stabile, 221  
90141 - PALERMO - web: [www.samoonlus.org](http://www.samoonlus.org)



**ASSISTENZA DOMICILIARE  
CURE PALLIATIVE**



#### STRUTTURE SANITARIE

**CATANIA**  
Corso Sicilia, 105-95131 Catania  
Tel. 095.2862500 - Fax 095.6732230 - Cell. 3295916683 - 3929161739  
email: [samoonlusct@libero.it](mailto:samoonlusct@libero.it)

**PALERMO**  
Via Giuseppe Giusti, 33 - 90144 Palermo  
Tel. 091.6251115 - Fax 091.7738879 - Cell. 3408685339 - 3408685338  
email: [samoonlus.pa@libero.it](mailto:samoonlus.pa@libero.it)

**AGRIGENTO**  
C/da San Benedetto, c/o Centro Direzionale SAN BENEDETTO  
92026 Favara (AG) - Tel. 09221805702 - Fax 0922 1805667  
email: [samoonlus.ag@libero.it](mailto:samoonlus.ag@libero.it)

**TRAPANI**  
Via Libica, 12 - 91100 Trapani  
Tel. 09231962575 - Fax 0923 31962574  
email: [samoonlus.tp@libero.it](mailto:samoonlus.tp@libero.it)



# Catania

MARTEDÌ 30 MAGGIO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana  
Jonica messinese

## CATANIA

**Piazza Lanza: detenuto colpisce con sgabello poliziotto penitenziario**

Grave episodio nel carcere di piazza Lanza. L'aggressore, di Palermo, lamentava il mancato trasferimento in un istituto più vicino alla sua residenza. La protesta dei sindacati.

CONCETTO MANNISI pagina VI

## CATANIA

**Blitz Carback: per i due cugini cade il reato di associazione mafiosa**

LAURA DISTEFANO pagina VI

## GIARRE

**Caffè concerto, la stretta del Comune «Spazi solo agli operatori in regola»**

MARIO PREVITERA pagina XIX



## GIARDINI NAXOS

**«Occorre azzerare la Giunta per invertire la rotta, oppure rassegnare le dimissioni»**

È la richiesta formulata dal gruppo di Forza Italia al sindaco Stracuzzi: «Soltanto così si può provare ad effettuare quel cambio di passo che sin qui non è mai avvenuto».

MAURO ROMANO pagina XXII

# Trantino un trionfo annunciato

**Rispettati in pieno i pronostici della vigilia elettorale: centrodestra senza avversari agli altri restano solo le briciole**

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagine II-IV

## Caserta: «Orgogliosi di aver fatto tutto in modo pulito e trasparente»

**Il candidato progressista. «Pronti a collaborare ma non faremo sconti sul senso delle istituzioni»**  
I 5 outsiders lontani dal 5% per entrare in Consiglio

Il prof. Maurizio Caserta accetta la sconfitta e chiama il neosindaco per congratularsi e augurargli buon lavoro. Poi dichiara: «La collaborazione sui temi importanti per la città è dovuta. Non può esserci invece su alcune questioni di principio che riguardano il senso delle istituzioni. Noi non vogliamo privatizzare la politica. E non tollereremo che ci siano in questa città i predatori, ov-

vero politici e imprenditori che non fanno altro che arraffare».

L'astensionismo ha penalizzato i cinque candidati sindaco outsider, Savoca, Zappalà, Giuffrida, Lipera e Drago. Solo il primo, ieri sera intorno al 4%, potrebbe sperare in una rappresentanza in Consiglio comunale.

V. ROMANO E LA MARCA pag. III-V



Palazzo degli Elefanti

## MAFIA

### Va ai domiciliari l'ergastolano Giuseppe Laudani

LAURA DISTEFANO

È uno dei pochi fratelli "sopravvissuti" della famiglia mafiosa dei *Mussi i fiurina*. L'ergastolano Giuseppe Laudani, classe 1946, è uscito fuori dal carcere di Scandigliano. Da qualche giorno è agli arresti domiciliari per motivi di salute. Il provvedimento è firmato dal Tribunale di Sorveglianza di Napoli che ha accolto l'istanza del difensore Giorgio Antoci. L'avvocato, contattato da *La Sicilia*, si trincerava dietro un secco *no comment*.

Figlio del patriarca mafioso Sebastiano, morto per cause naturali nel 2017 all'età di 91 anni, e fratello di Alfio, deceduto da recluso nella casa circondariale milanese di Opera lo scorso anno. Giuseppe Laudani fu condannato all'ergastolo per alcuni omicidi commessi nella cruenta guerra di mafia a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta contro i Cappello. Nella stessa faida rimasero uccisi i fratelli Gaetano e Santo. Nel 2016 fu coinvolto nel maxi blitz Vicerè (che gli è valse una sentenza diventata definitiva nel 2022). Quell'inchiesta partì dalle dichiarazioni del nipote pentito che porta lo stesso nome del boss. Un affronto che al giovane Pippo Laudani lo zio (così come il vecchio nonno) non hanno mai perdonato.



## ACI CASTELLO

### Due mante nel mare dell'Isola Lachea



Ieri un bagnante castellese, Vito Toscano, intento ad ammirare i colori del mare intorno all'Isola Lachea, con lo sguardo ai Faraglioni, è rimasto incantato dalla visione strana di due "mante", pesci che stanno soprattutto sui fondali e che non sono facili da catturare ma buoni da gustare. La lunghezza è sembrata di circa due metri mentre il sito in cui si trovava è più o meno al largo delle "Pietrazze", più vicino a Capomulini che a Trezza.



Il sindaco di Mascalucia, Vincenzo Magra, festeggia la sua riconferma

## IL VOTO IN PROVINCIA

### Ballottaggi ad Acireale e Aci S. Antonio A Mascalucia riconferma per Magra

Dalle urne delle Amministrative in provincia escono due ballottaggi (11 e il 12 giugno). Sono quelli di Acireale (Barbagallo e Garozzo) e Aci S. Antonio (Santamaria e Rocca). Per il resto, eletti 16 sindaci. A Gravina bis di Giammusso, come del resto fanno anche Magra a Mascalucia e Bonanno a Biancavilla. Caputo vince a Belpasso.

Nuovo primo cittadino a San Gregorio, con Sergoi (vice di Corsaro nell'Amministrazione uscente) che batte Eleonora Suizzo. Cambiano sindaco Viagrande, dove trionfa Salvo Faro, e

Valverde, con Caggegi che ha la meglio su Spina. A Riposto la spunta Davide Vasta su Claudia D'Aita, mentre S. Venerina punta sulla continuità con Santo Raciti, appoggiato dal sindaco uscente Salvo Greco. A Piedimonte terzo mandato per Puglisi, a Camporotondo vince Filippo Rapisarda. Bis per Mistretta a Mineo, per Strano a Castel di Iudica, mentre Calaciura trionfa a S. Cono, Capizzi a Maletto e La Spina a S. Alfio.

SERVIZI pagine XI-XVI

Martedì 30 Maggio 2023 **LA SICILIA IX**

---

# Catania

## **Confindustria**

Oggi alle 15, nella sede di viale Vittorio Veneto 109, si terrà il workshop dal titolo "Digital Programmes. Un percorso accademico basato su esperienze pratiche", durante il quale l'Università Luiss presenterà due nuovi corsi di laurea magistrale digitali in "Strategic Management" e "Marketing". Al workshop interverranno Fabrizio Fronterre, presidente del Gruppo giovani imprenditori di Confindustria Catania, e Daniele Mascia, direttore del corso di laurea in Strategic Management, Università Luiss Guido Carli. Emiliano Perugini, dell'Ufficio orientamento, illustrerà le modalità e le tempistiche di accesso alle due lauree magistrali digitali.

CARLO BONOMI

L'Europa recuperi  
lo spirito unitario  
Impresa strategica

Nicoletta Picchio — a pag. 4

# Bonomi: «L'Ue recuperi uno spirito unitario Sì a un fondo sovrano, l'industria è strategica»

**Confindustria.** Il presidente: «L'Italia cresce più di Francia e Germania, ma questo scenario non ci fa stare tranquilli. Con il Pnrr ora le risorse per le riforme ci sono, non abbiamo più scuse: avanti su giustizia, fisco e lavoro»

**Nicoletta Picchio**

La prima analisi è stata una constatazione basata sui numeri: «L'industria italiana è forte, più dei nostri competitor». Gli ultimi dati del Pil, infatti, stanno dimostrando che l'Italia sta crescendo più della Francia e della Germania, che è in forte rallentamento ed è entrata in recessione tecnica. Dopodiché Carlo Bonomi è passato ad una successiva riflessione: «Questo scenario non ci fa stare tranquilli perché sappiamo quanto l'Italia sia inserita nelle catene del valore aggiunto. Avere due partner europei che in questo momento stanno zoppicando non ci aiuta, l'industria italiana ha dimostrato di aver fatto i compiti a casa ma non è uno stato di grazia che ci è garantito, abbiamo le necessità di interventi di politica industriale, europei e nazionali».

Il presidente di **Confindustria** ha parlato al Festival dell'Economia di Trento, nell'evento di chiusura (in collegamento). Ed ha affrontato molti temi di politica economica e

internazionale, che vedono l'Europa, e l'Italia, all'interno di un nuovo scenario geopolitico e di competizione globale, sollecitando risposte adeguate, nella Ue e nel nostro paese. Argomenti che con ogni probabi-

lità potrebbe toccare anche nell'assemblea privata di **Confindustria**, che si terrà oggi nel pomeriggio nella sede romana dall'associazione.

«L'Europa ha fatto l'Europa solo con la crisi pandemica, una crisi simmetrica che ha colpito tutti gli Stati membri, attuando il Next Generation Eu. Dopo si è tornati a pensare ognuno a sé stessi, di fronte alle sfide di competitività



Peso: 1-1%, 4-48%



che ci hanno lanciato Stati Uniti e Cina». Transizione green e digitale: l'Europa ha fissato gli obiettivi, ha detto Bonomi, ma non ha messo in campo una politica di accompagnamento. «Il problema non sono la Cina e gli Stati Uniti, il problema siamo noi che non stiamo accompagnando l'industria europea con strumenti di politica industriale». Cina e Usa stanno ponendo all'Europa e alla sua industria una sfida di competitività. «Dobbiamo fare i compiti a casa nostra, capire che il nostro è un Continente di trasformazione. Non abbiamo imparato la lezione del passato: non ci siamo fermati come paese con la pandemia grazie all'industria della logistica, degli alimentari, dei farmaci. Se non capiamo che l'industria è un tema di strategia nazionale ed europeo, non adotteremo mai gli strumenti necessari per essere competitivi», ha detto il presidente di **Confindustria** che ha rilanciato la proposta di un Fondo sovrano europeo, criticando l'atteggiamento della Germania a favore degli aiuti di Stato, che premia chi ha più spazio fiscale creando asimmetrie e penalizzando gli al-

tri: «Alcuni paesi pensano di risolvere i problemi facendo una guerra interna». La dimensione internazionale è «ormai ineludibile»: Bonomi ha ricordato le sue visite a Kiev, nel 2022 e a febbraio 2023, con l'apertura di un ufficio di **Confindustria** nella capitale Ucraina,

la recente apertura di una sede a Singapore, un'altra di prossima apertura a Washington, oltre alla costante presenza a Bruxelles. La Ue deve accompagnare le transizioni: per raggiungere gli obiettivi prefissati occorrono 3.500 miliardi in Europa, 650 in Italia. Il Pnrr stanziava circa 60 miliardi, il resto, ha spiegato Bonomi, è sulle spalle di imprese e famiglie. Senza risorse, ci saranno costi sociali: «non vorrei che poi si dicesse che è colpa delle imprese». Un argomento che si incrocia con la riforma del Patto di stabilità e crescita: «Premesso che si dovrebbe chiamare Patto di crescita e stabilità, è nostro interesse che si faccia entro l'anno, con il debito che abbiamo, anche se spalmato su un lungo tempo, non è nostro interesse restare esposti ai mercati finanziari. E dal momento che l'Europa ci spinge a realizzare certi investimenti nelle transizioni, dovrebbero essere scomputati».

Il governo sta lavorando alle modifiche da presentare in Europa sul Pnrr: «Cinque paesi lo hanno già fatto, le condizioni di

scenario sono cambiate da quando il Pnrr è stato pensato. Bisogna avere il coraggio di dire cosa possiamo fare nei tempi previsti», ha detto il presidente di **Confindustria**, sottolineando che si tratta di un debito sulle spalle delle future generazioni e che vanno realizzati i progetti che

creano crescita potenziale.

Sono le riforme il valore più profondo del Pnrr: «Ora le risorse ci sono, non abbiamo più scuse. Non si stanno realizzando, invece vanno fatte senza indugio, come quella della giustizia, quella fiscale: sul fisco è stato fatto un primo passo, ma non è l'azione organica che auspicavamo. Serve una riforma del mercato del lavoro a 360 gradi concentrata sulle politiche attive di cui non si vede traccia, nemmeno nell'ultimo decreto». Bonomi, rispondendo a una domanda, non ha dato voti sul governo: «Non spetta a noi, valutiamo i provvedimenti, se ci convincono lo diciamo, altrimenti li criticiamo». E sul ponte sullo Stretto di Messina: «Siamo a favore delle infrastrutture, quindi anche al ponte, ma deve far parte di un piano molto corposo». Infine il nucleare: «Va fatta una riflessione seria, 13 paesi europei su 27 hanno centrali, la Francia ne ha 53, serve una governance europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## POLITICA INDUSTRIALE

**Dopo la pandemia ogni Paese è tornato a pensare a sé stesso. Serve una politica industriale europea**

# 650 miliardi

## COSTO GREEN DEAL IN ITALIA

Il Pnrr stanziava circa 60 miliardi, il resto, ha spiegato Bonomi, è sulle spalle di imprese e famiglie



**CORSO IN EXPORT MANAGEMENT**  
Sace, Luiss Business School e Confindustria presentano il nuovo Executive Program in Export Management che partirà il prossimo 15 settembre.

## MODIFICHE AL PNRR

**«Cinque paesi hanno già modificato il Pnrr, le condizioni di scenario sono cambiate da quando il Pnrr è stato pensato»**

Il programma è rivolto alle imprese italiane che desiderano approfondire le dinamiche fondamentali dell'Export Management con un metodo applicativo ed empirico.

## LE STIME OCSE

### L'ultima fotografia

Secondo le stime provvisorie dell'Ocse pubblicate il 23 maggio è il Pil italiano a crescere più di tutti

### Il Pil Ocse

Il Pil dell'Ocse è cresciuto dello 0,4% nel primo trimestre 2023, in lieve aumento rispetto allo 0,2% registrato nel trimestre precedente

### I Paesi del G7

Tra i Paesi del G7, la crescita del Pil è rimasta stabile, allo 0,3% nel primo trimestre 2023. L'attività è cresciuta in Canada, Giappone e Francia (rispettivamente dello 0,6% e dello 0,2%)

### Il Pil in Italia

Il Pil in aumento anche in Italia con un +0,5% dopo una contrazione dello 0,1% nel trimestre precedente

### Il Pil negli Stati Uniti

La crescita del Pil rallenta negli Stati Uniti (0,3% contro 0,6%) e risulta invariata nel Regno Unito (0,1%)



Peso: 1-1%, 4-48%

IL LUNGO PROCESSO DI ACCORPAMENTO DEGLI ENTI SICILIANI

# Camere con lite

*Oggi riunione convocata da Urso sulla situazione orientale dell'Isola. Ma anche le associazioni di Agrigento, Trapani e Caltanissetta vogliono essere ascoltate*  
*La Regione ha usato le sue prerogative sentita Unioncamere*

DI ANTONIO GIORDANO

**L'**accorpamento delle camere di commercio siciliane sembra non conoscere pace. La Regione siciliana ha usato le sue prerogative, concesse dalla legge di riforma nazionale, procedendo al progetto di accorpamento in quattro camere: Palermo ed Enna; Trapani con Agrigento e Caltanissetta; Messina e poi la mega Camera di Catania con Ragusa e Siracusa. Ma è proprio su quest'ultima che si concentrano malumori, ricorsi al Tar e al Cga che altro non hanno fatto che inasprire gli animi. Catania, infatti, reclama una sua autonomia in quanto città metropolitana e, in questo caso, l'accorpamento si realizzerebbe con una camera a cinque che comprende i territori di Siracusa, Ragusa, Caltanissetta, Trapani ed Agrigento. Probabilmente un raggruppamento fin troppo variegato ed esteso in una regione come la Sicilia. All'indomani del provvedimento della giunta regionale che lo scorso giovedì ha dato il via libera alla proposta di riforma così come elaborata a suo tempo dall'esecutivo nazionale (con la camera di Catania accorpata a Siracusa e Ragusa), il ministro del made in Italy Adolfo Urso ha deciso di convocare una riunione (in videoconferenza) con i rappresentanti degli enti camerali. La Cna etnea spinge da tempo su una camera autonoma e a questa posizione si sono allineati anche gli industriali di Catania. Quelli di Siracusa, invece, non vogliono stare con i colleghi di Catania con accuse di scarsa pre-

senza e poco interesse per il futuro delle imprese del territorio aretuseo che sono state colpite dalla crisi energetica. Oggi la riunione convocata da Urso alla quale, però, ci sono anche altre associazioni che chiedono di essere ammessi. E tra queste le associazioni di categoria **Sicindustria** e Casa artigiani di Agrigento, Caltanissetta e Trapani; Confcommercio e Confartigianato di Agrigento e Trapani; Confesercenti, Cidec e Confagricoltura regionali; Fiarcom. "Non si comprende per quale motivo non vengano audite anche le associazioni delle province di Agrigento, Caltanissetta e Trapani che risultano parimenti coinvolte nelle dinamiche afferenti alla definizione del sistema camerale siciliano", scrivono in una nota, "si tratta, infatti", sottolineano le associazioni, "di tre province le cui camere di commercio, da tempo, sono prive degli organismi di rappresentanza democraticamente eletti, pur potendo godere del primo decreto di accorpamento stabilito dal Mise ben sette anni fa. In tal senso, auspichiamo che anche le associazioni di queste province possano essere invitate a esprimere il proprio parere rispetto a delle decisioni che, come ha affermato il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani, vanno assunte al netto delle spinte campanilistiche". "Piuttosto, in attesa di essere ascoltati dal ministro Urso, riteniamo che le scelte, così come indicato dal governo regionale, vada-

no compiute secondo una visione di sostenibilità finanziaria degli enti accorpati e nel rispetto delle vocazioni, delle potenzialità e delle infrastrutture che li possano armonizzare", aggiungono, "in coerenza a tale impostazione l'originale proposta di accorpamento di Trapani, Agrigento e Caltanissetta risulta coerente per rappresentare al meglio le istanze del tessuto produttivo di riferimento. Appare chiaro che in ogni caso una super Camera a cinque, che coinvolga territori non collegati opportunamente da alcun tipo di infrastruttura degna di questo nome e poco assimilabili in un progetto di sviluppo omogeneo, è una opzione impraticabile, come certificato dallo schema adottato dalla giunta regionale che sulla materia ha piena competenza per decidere come articolare il sistema camerale siciliano". La decisione del governo Schifani di procedere in questa direzione è stata preventivamente condivisa da Unioncamere Sicilia e dalla gran parte delle organizzazioni di categoria e sindacali, sentite nel corso di consultazioni che sono avvenute negli scorsi giorni presso la sede dell'assessorato e il progetto cita un documento di Unioncamere Sicilia che ha affermato, a seguito di uno studio analitico economico-finanziario e giuridico, che l'assetto organizzativo



Peso:1%



proposto "non solo è quello ottimale" e che ogni situazione diversa potrebbe innescare "non solo numerose e molteplici problematiche giuridico-economico-finanziarie ma anche un eventuale lungo periodo di ingovernabilità e di gestione del contenzioso scaturente che comprometterebbe tutto il sistema regionale".  
(riproduzione riservata)



Peso:1%

# Catania e l'Isola alla destra il Pd si è fermato a Trapani

A Ragusa plebiscito per l'uscente Cassì, Siracusa e altre 3 città al ballottaggio. De Luca fa poker a Taormina

Nelle elezioni amministrative il centrodestra conquista al primo turno nove grandi centri siciliani su quindici, inclusi il big match di Catania e la sfida di Ragusa. È il giorno più nero, invece, per il centrosinistra che perde quasi ovunque. E laddove vince, è una vittoria a metà: è così a Trapani dove l'uscente Giacomo Tranchida in serata centra al fotofinish la riconferma al primo turno contro il can-

didato del centrodestra Maurizio Miceli, ma senza il simbolo del Pd.

**di Miriam Di Peri,  
Giada Lo Porto e Giusi Spica**  
● alle pagine 2, 3 e 4

## Il centrodestra avanti I dem tengono Trapani e alla Regione vacilla la poltrona di Turano

Successo delle liste di Lombardo, che a Catania insidiano Fratelli d'Italia  
A Ragusa plebiscito per l'uscente Cassì, sostenuto anche da Cuffaro e De Luca

**di Miriam Di Peri e Giusi Spica**

Il centrodestra conquista al primo turno nove grandi centri siciliani su 15, inclusi il big match di Catania e la sfida di Ragusa. È il giorno più nero, invece, per il centrosinistra che perde quasi ovunque. E laddove vince, è una vittoria a metà: è così a Trapani, dove l'uscente Giacomo Tranchida in serata centra al fotofinish la riconferma contro il candidato del centrodestra Maurizio Miceli, ma senza il simbolo del Pd.

I dem restano infatti spaccati fra il sostegno a Tranchida e quello all'ex segretario cittadino Francesco Brillante, appoggiato anche dal Movimento 5Stelle.

Il capoluogo trapanese è l'unica grande delusione per il centrodestra: la sconfitta già oggi potrebbe innescare la resa dei conti nei confronti dell'assessore regionale leghista Mimmo Turano per il sostegno dei suoi fedelissimi al candidato di cen-

trocinistra. Un appoggio determinante.

Il fronte progressista ha cercato di unire in tre Comuni le opposizioni all'Ars alla maggioranza di Renato Schifani. Ma l'operazione riesce



solo a Carlentini, dove Giuseppe Steffio conquista la fascia tricolore anche con il soccorso del leader di Sicilia vera, Cateno De Luca. La stessa compagine, però, non sfonda a Licata e a Modica, che vanno al centrodestra. E anche negli altri Comuni al voto col proporzionale il centrosinistra non tocca palla.

A Catania Enrico Trantino, candidato del centrodestra, stravinca con percentuali superiori al 60 per cento. Il principale competitor Maurizio Caserta, sostenuto da Pd, M5S, Sinistra e Verdi, non arriva a nemmeno alla metà dei suoi consensi. Di certo la vita delle opposizioni in Consiglio comunale sarà difficilissima, mentre Trantino va verso una maggioranza schiacciante a Palazzo degli Elefanti.

Le prime proiezioni restituiscono già un quadro dei rapporti di forza all'interno della coalizione di centrodestra: le due liste degli autonomisti dell'ex presidente della Regione Raffaele Lombardo, insieme, potrebbero addirittura superare Fratelli d'Italia, e anche la Lega di Luca Sammartino e Valeria Sudano, la quale ha fatto un passo indietro sulla candidatura a sindaco, potrebbe agguantare un risultato a doppia cifra. Pure Forza Italia a Catania si confer-

ma determinante, con un risultato superiore al 10 per cento e alla Lega.

Chi rischia di non arrivare alle due cifre è il Pd, che fino a sera le proiezioni davano di poco sopra il 9 per cento. Mentre crolla M5S, nonostante il bagno di folla di Giuseppe Conte alla vigilia del voto e l'impegno di due donne di spicco del movimento, l'ex ministra Nunzia Catalfo e l'ex deputata regionale Gianina Ciancio. Anche nell'Isola i 5Stelle non sfondano alle amministrative, confermando il trend nazionale: in tre dei quattro Comuni dove i grillini si presentavano con il loro candidato di bandiera, perdono. L'unica eccezione è Paceco, con Aldo Grammatico. Fumata nera invece a Ragusa con Sergio Firrincieli, a Pantelleria con l'uscente Vincenzo Campo e a Priolo Gargallo, dove la visita di Conte non è bastata a consegnare la vittoria all'ex deputato regionale Giorgio Pasqua.

A Ragusa, dove il centrodestra si è spaccato, ha la meglio con oltre il 60 per cento l'uscente Peppe Cassì, che nel 2018 fu appoggiato da FdI ma in questa tornata ha trovato il sostegno di Cateno De Luca e della Dc di Totò Cuffaro. Il partito dell'ex presidente della Regione, condannato per favoreggiamento alla mafia e recentemente riabilitato, conquista la vittoria a Modica con Maria Moniste-

ri Caschetto, assessora uscente dell'ex primo cittadino e deputato regionale Ignazio Abbate. Altrove, come a Licata, i cuffariani hanno fatto una corsa solitaria. Qui il candidato sostenuto dalle altre forze della coalizione Angelo Balsamo ha vinto comunque al primo turno.

Vittoria del centrodestra anche negli altri centri del Catanese. A Belpasso prevale Carlo Caputo, sostenuto da autonomisti e meloniani, nonostante gli altri partiti della coalizione insieme a De Luca puntassero su un altro candidato.

Il partito della premier Meloni mantiene tre bandierine: a Biancavilla, dove vince l'uscente Antonio Bonanno sostenuto da tutta la coalizione, a Gravina di Catania con Massimiliano Giammusso che nella sua compagine tiene insieme anche De Luca, e infine a Comiso con Maria Rita Schembri. Conferma anche a Mascacchia per il leghista Vincenzo Magra, fedelissimo del duo Sammartino-Sudano.

***Male le coalizioni giallorosse  
Solo a Carlentini  
prevale il cartello  
delle opposizioni  
all'Ars che include  
pure Sicilia vera***

***15Stelle conquistano  
soltanto Paceco  
e perdono Pantelleria  
La Lega di Sudano  
e Sammartino  
supera il 10 per cento  
nel capoluogo etneo***





## INFRASTRUTTURE

Ragusa-Catania, il comitato spiega  
«Rischiamo ritardi nei cantieri»

LAURA CURELLA pag. XV

### INFRASTRUTTURE

# Rg-Ct, il comitato è preoccupato «Rischiamo ritardi nei lavori con le interferenze nei cantieri»

L'appello. «Gli enti gestori di reti dei pubblici servizi  
sono chiamati a rimuovere gli ostacoli al più presto»

LAURA CURELLA

«La Ragusa-Catania, con il rilancio della fattibilità del ponte sullo Stretto di Messina, viene considerata uno degli anelli fondamentali del sistema intermodale regionale siciliano». Questo tra i principi emersi dalla conferenza di apertura dei lavori della Ragusana organizzata da Anas il 22 maggio con la partecipazione del ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini e del presidente della Regione Renato Schifani. Almeno secondo i rappresentanti del Comitato (nella foto sotto) per la Rg-Ct. «Durante la presentazione della infrastruttura che unirà due importanti capoluoghi di provincia - si legge nella nota firmata da composto da Salvatore Ingallinera, Leonardo Licitra, Giuseppe Santocono e Roberto Sica - il ministro ha affermato che ingenti investimenti infrastrutturali sono in corso e ve ne saranno di nuovi per dare attuazione al Corridoio Ten-T Berlino-Malta. Tutta la Sicilia, e non solo i principali snodi di Palermo, Catania e Messina, potrà così contare su una mobilità adeguata alle esigenze imposte dalla strategia europea delle dorsali stradali che vede la Sicilia come porta europea sul Mediterraneo. E la Ragusa-Catania sarà vitale per abbattere l'inefficienza logistica siciliana, in particolare del Sud-Est, e contribuire al superamento di quel triste primato che vede l'isola come una delle regioni più destrutturate dell'Ue e,



Peso: 23-1%, 27-34%

anche per questo, fra le più povere».

«Da metà marzo - aggiungono - con l'affidamento generale è iniziata la scommessa di rispettare il cronoprogramma fino all'ultimazione e, sia pure nella complessità, senza gravi intoppi. Saranno mesi difficili per la viabilità che verrà comunque garantita così come previsto nel progetto esecutivo e come garantito da parte di Anas; in tal senso il comitato si è già attivato per supportare l'effettiva consegna e fruibilità dei cantieri e dei servizi connessi. Preme però osservare che si devono al più presto rimuovere le "interferenze" degli enti gestori di reti destinate al pubblico servizio ancora presenti nelle aree di cantiere. Tutti i soggetti pubblici titolari di questo tipo di infrastrutture devono rispettare il programma di risoluzione delle interferenze nei tempi previsti dal progetto definitivo perché il mancato rispetto degli obblighi imposti dal Codice degli Appalti oltre a comportare responsabilità patrimoniali per l'ente gestore inadempiente sarebbe causa di ritardato avvio o anomalo andamento dei lavori con gravissime ripercussioni sui tempi previsti dal cronoprogramma».



VOTO AMMINISTRATIVO

## Ai ballottaggi il Centrodestra vince ovunque Schlein (Pd): «Netta sconfitta»

A parte Vicenza (lista civica di centrosinistra) e qualche Comune minore, il centrodestra vince ovunque e ottiene 11 sindaci (tra cui Ancona, Siena, Pisa, Massa e Catania con oltre il 66%). Tre sindaci invece al centrosinistra. La premier Meloni: ad Ancora vittoria

storica, non esistono più roccaforti. Schlein (Pd): sconfitta netta, non si può cambiare tutto in due mesi. — a pagina 11

# Ballottaggi, il centrodestra vince tutto tranne Vicenza

**Comunali al secondo turno.** Ko per i Dem. Alla coalizione di governo vanno 11 sindaci compresi Ancona, Pisa, Siena e Catania. Solo tre al centrosinistra. Meloni: non esistono più roccaforti

**Emilia Patta**

ROMA

«Una sconfitta netta». Alla fine di una interminabile segreteria del Pd, mentre mano a mano arrivano i risultati dei ballottaggi da tutta Italia, Elly Schlein non usa giri di parole. Perché se queste comunali dovevano essere il primo confronto-scontro tra le due leadership femminili della politica italiana, la premier Giorgia Meloni e appunto la neo segretaria del Pd, il verdetto è netto: la sconfitta è tutta della seconda. I ballottaggi nelle città - combattuti ancora una volta a mani nude dai dem, visti i mancati endorsement da parte di Giuseppe Conte (né va meglio nel "laboratorio" di Brindisi, dove il candidato comune è espressione dei 5 Stelle) - sono infatti una vera e propria debacle: brucia in particolare la perdita di una roccaforte rossa come Ancona. Ma l'emblema della sconfitta è forse in Toscana, dove i candidati dem non riescono a riconquistare né Pisa, dove il presidente delle Acli provinciali Paolo Martignelli era appoggiato anche dal M5s, né Siena e Massa. Un trend confermato

anche dal primo turno nelle Isole, con la subitanea netta vittoria del centrodestra in città come Catania e Ragusa.

Il presidente del Copasir Lorenzo Guerini, che è anche leader della minoranza di Base riformista, la mette così: «Contestavo gli eccessivi entusiasmi delle scorse settimane ma ora non esagererei nella depressione sistemica... Certo è che se ti chiudi nel perimetro della sinistra rischi che il centro se lo mangia la destra». Esattamente quello che è accaduto a Pisa, dove il candidato "pacifista" scelto da Pd e M5s non ha convinto i moderati: secondo l'analisi dei flussi dell'Istituto Cattaneo molti elettori di Azione e Italia Viva al primo turno hanno votato direttamente il sindaco del centrodestra Michele Conti. Né consola troppo la neo segretaria dem l'unica vittoria, quella del 33enne Giacomo Possamai a Vicenza: una candidatura tutta civica, appoggiata anche dal Terzo polo, che ha funzionato anche perché il giovane neosindaco non ha mai voluto Schlein e altri dirigenti dem in città.

L'effetto Schlein è già finito a tre mesi dalle primarie dem? Va sottolineato che il Pd resta comunque il primo partito nella maggior parte dei comuni andati al voto. Ma ovvio che non basta: il vero problema di Schlein è e sarà quello delle alleanze. Almeno fino alle europee del 2024 il leader del M5s Giuseppe Conte si comporterà più come un avversario che come un possibile alleato, visto che mira a pescare nello stesso bacino elettorale del Pd schleiniano e in più a raccogliere i voti di quel mondo di sinistra variamente "pacifista" e contrario all'invio di armi all'Ucraina. Quanto al Terzo polo, l'alleanza con il Pd appare possibile solo dove non c'è il M5s. Le tre opposizioni, che sommate assieme ancora oggi sarebbero a livello nazionale la maggioranza relativa del Paese,

mo partito nella maggior parte dei comuni andati al voto. Ma ovvio che non basta: il vero problema di Schlein è e sarà quello delle alleanze. Almeno fino alle europee del 2024 il leader del M5s Giuseppe Conte si comporterà più come un avversario che come un possibile alleato, visto che mira a pescare nello stesso bacino elettorale del Pd schleiniano e in più a raccogliere i voti di quel mondo di sinistra variamente "pacifista" e contrario all'invio di armi all'Ucraina. Quanto al Terzo polo, l'alleanza con il Pd appare possibile solo dove non c'è il M5s. Le tre opposizioni, che sommate assieme ancora oggi sarebbero a livello nazionale la maggioranza relativa del Paese,



Peso: 1-3%, 11-24%



sono di fatto tra loro impermeabili. «Da soli non si vince - ammette Schlein - . Dobbiamo ricostruire un campo alternativo e credibile alla destra».

La conseguenza per Meloni e per il centrodestra è l'assenza, di fatto, di una reale alternativa di governo. Da qui le sobrie parole della premier mentre Matteo Salvini si lascia andare a qualche ironia («non c'è che dire, un ottimo #EffettoSchlein»): «Un risultato che ci incoraggia ad andare avanti con il programma di governo e a fare ancora meglio. Abbiamo ottenuto conferme importanti e qualche vittoria che potrebbe definirsi storica come ad Ancona a conferma del fatto che non esistono più le roccaforti e che i cittadini sanno fare le

loro scelte valutando i programmi e le persone». Già da domani, con l'incontro con le parti sociali assieme alla ministra per le Riforme Elisabetta Casella-Ti, si può prevedere un'accelerazione sul presidenzialismo. Almeno fino alle europee la luna di miele del governo con gli elettori è destinata a durare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PD NEL CAOS**  
La minoranza di Base riformista accusa Schlein: se ti sposti troppo a sinistra il centro se lo mangia la destra

### Chi vince e chi perde

Risultati dei ballottaggi nei capoluoghi andati al voto. In%

ANCONA			
<b>D. Silvetti</b>	51,7 CD	<b>I. Simonella</b>	41,3 CS
VICENZA			
<b>G. Possamai</b>	50,5 CS	<b>F. Rucco</b>	49,5 CD
SIENA			
<b>N. Fabio</b>	52,2 CD	<b>A. Ferretti</b>	47,8 CS
PISA			
<b>M. Conti</b>	52,3 CD	<b>P. Martinelli</b>	47,7 CS
BRINDISI			
<b>G. Marchionna</b>	54,0 CD	<b>R. Fusco</b>	46,0 CS
MASSA			
<b>F. Persiani</b>	54,4 CD	<b>R. E. Ricci</b>	45,6 CS
TERNI			
<b>S. Bandecchi</b>	54,6 Civ. CD	<b>O. Masselli</b>	45,4 CD



Peso: 1-3%, 11-24%



Il sindaco di centrodestra: ora servono i militari  
Ragusa al civico Cassì, Trapani al centrosinistra

# Catania, trionfa Trantino Crolla l'asse Pd-M5S Siracusa va al ballottaggio

DALLA NOSTRA INVIATA

**CATANIA** «Serve responsabilità, non trionfalismi. La sicurezza? Ho già chiesto l'esercito». Quando Enrico Trantino, alle 18.10, con gli occhi lucidi entra tra gli applausi dei supporter nel comitato elettorale è già chiaro a tutti che il «vento di centrodestra» a Catania ha soffiato forte. Gonfiando le vele del penalista, figlio dell'avvocato Enzo: celebrato «padre nobile» dalla destra, attaccato dalla sinistra ai tempi della presidenza della commissione su Telekom Serbia. Ma con lo scorrere delle ore il vento sembra gonfiarsi in tutta l'isola. Al punto che, dalla direzione del Pd, Antonio Rubino formula il timore di una «catastrofe Sicilia».

Finisce così. A Ragusa, Giuseppe Cassì sindaco uscente di centrodestra vince superando anche il candidato di FI e FdI. A Siracusa al ballottaggio con il civico Francesco Italia c'è Ferdinando Messina, candidato di centrodestra.

Persino Giacomo Tranchida, sindaco uscente dem di Trapani, dove il risultato è rimasto in bilico fino alla fine, ce l'ha fatta solo grazie all'appoggio di pezzi della Lega.

A Catania è tutto più lineare. Il sostegno che gli ha fatto battere la coalizione Pd-Cinque Stelle, Trantino lo ha avuto da tutti. Incluso Totò Cuffaro. Può dolersi solo dell'astensione in aumento: l'affluenza è del 52,8% (-0,5 dal 2018). «È il dato che più mi pesa».

Cinquantanove anni, Trantino da penalista ha difeso, fra gli altri, assieme a suo padre, Dell'Utri. Si è occupato molto di processi ai «colletti bianchi». Ma non ha timore, al momento della sua elezione a sindaco di una città a rischio di infiltrazione mafiosa, di potersi trovare in contesti opachi: «Non ho paura. Basta comportarsi con probità e non si teme nulla. Non ho intenzione di piegarmi a nessuno. E, data l'età, ho una certa esperienza per rendermi conto di cosa fa anche chi mi circonda».

Alle obiezioni sul sostegno ricevuto da Cuffaro, per l'occasione tornato sulla scena

politica, replica: «Cuffaro è stato riabilitato. Se poi sotto c'è un'allusione malevola rispondo che il sindaco sarò io».

È convinto che abbia pesato nel successo l'arrivo a Catania di Giorgia Meloni, «ha fatto sentire la coesione del centrodestra e la vicinanza del governo, che ora speriamo lo sia anche con fatti concreti».

Lui l'aiuto lo ha già chiesto. A partire dall'invio di militari: «Servono. Non per reprimere, ma per dare il senso della presenza dello Stato, scoraggiare certe pratiche illecite e aiutare la legalità», spiega.

I primi atti da sindaco, annuncia, saranno «un monitoraggio dei fondi del Pnrr per capire se tutto è stato predisposto e incasellato correttamente. Sono 100 milioni di euro, non possiamo rischiare che non vengano spesi». Poi comincerà una revisione della pianta organica: «Su 900 vigili urbani, ce ne sono 120». Infine, annuncia: «Chiamerò le ditte di pulizia per ripulire tutta la città».

«Dobbiamo ripartire da sotto zero, ma possiamo riemergere», dice. E quindi chie-



Peso: 49%

de un «nuovo patto sociale». «Voglio essere il sindaco che restituisce a questa città l'amore per la catanesità. Fatta di cuore, passione e soprattutto energia che scorre sotto le nostre vie come il magma che le ha generate». Un'energia, dice, che Catania ha perso per effetto di una narrazione vocata alla negatività: «C'è un senso di rassegnazione. Ma,

solo per fare due esempi, noi siamo stati la prima meta durante i ponti di maggio, siamo la quarta per sostenibilità digitale. Ma ci ricordiamo di essere catanesi solo alla festa di Sant'Agata. Dobbiamo riappropriarci del senso di fierezza e di responsabilità».

Poi c'è il dato personale. La storia politica nata 51 anni fa, con una bandierina tricolore,

al seguito del padre. Con lui ieri ha appreso i primi dati. Quindi la commozione: «Il mio pensiero è stato uno solo: me lo merito?».

**Virginia Piccolillo**

**Dobbiamo ripartire da sotto zero, ma possiamo riemergere. Serve un nuovo patto sociale**

**Enrico Trantino**



## CATANIA



70 sezioni  
su 336

● amministrazione uscente  
centrodestra



67,1%

**Enrico TRANTINO**  
Centrodestra



23,6%

**Maurizio CASERTA**  
Centrosinistra+M5S

### La festa

Enrico Trantino, 59 anni, al suo arrivo nel quartier generale del centrodestra a Catania



Peso: 49%

# Politica, sugli scranni di Camera e Senato non siedono sempre qualità e competenze

Titolo di studio, professione, reddito: anche disoccupati e nullatenenti hanno trovato lavoro



Inchiesta a pag. 7

## Classe politica, non sempre sugli scranni di Camera e Senato siedono qualità e competenza

Titoli di studio, attività professionale e redditi: anche disoccupati e nullatenenti hanno trovato un lavoro

La XIX legislatura ha portato sugli scranni romani 600 italiani tra Camera e Senato che si accingono a governare il nostro Paese per i prossimi cinque anni.

Dalla prima legislatura ad oggi cosa è cambiato dentro i due palazzi di Camera e Senato?

Sotto il profilo della pari opportunità, tanto per fare un esempio, potremmo dire che è cambiato parecchio: nella prima legislatura che va dal 1948 al 1953 al Senato c'erano solo 4 donne, oggi 73.

Alla Camera dei Deputati nel primo

anno della Repubblica c'erano 45 parlamentari donne, oggi 129.

**Ma lo sguardo del *Quotidiano di Sicilia* stavolta si è rivolto nello specifico alla qualità** e al profilo professionale di chi è andato a ricoprire incarichi di grande responsabilità come quelli del deputato e del senatore.

Alla prima legislatura (1948 -1953) per fare un esempio, l'hanno fatta da padroni avvocati e docenti universitari al Senato, oggi l'elenco rivela una maggiore distribuzione tra le professioni e le esigenze di oggi sono cambiate, con la necessità di una evoluzione del politico di professione, che

dovrebbe avere conoscenza, oltre che delle leggi italiane, anche delle normative europee, a cui sono strettamente legati i nostri processi legislativi, poiché molti fondi provengono



Peso: 1-24%, 7-34%

proprio dalla Unione Europea in forma di cofinanziamento.

**Insomma non è più sufficiente che il politico conti su una propria attitudine: alla classe politica di oggi non può e non deve mancare una vera e propria formazione professionale a 360 gradi, che la renda all'altezza di dare risposte concrete all'elettorato, cioè ai cittadini. Che sia capace di fornire gli strumenti necessari per vincere le sfide in un contesto globale, come quello che viviamo oggi, estremamente complesso e problematico.**

Stavolta abbiamo fatto parlare i numeri. Le tabelle pubblicate in questa pagina sono la risposta più eloquente agli interrogativi posti.

Testi di  
**Raffaella Pessina**  
A cura di  
**Patrizia Penna**

**Dalla politica risposte adeguate.** Alla classe politica serve una preparazione adeguata che la metta nelle condizioni di dare risposte all'altezza delle sfide che ci attendono.

**Artisti, agricoltori e farmacisti.** Tra deputati e senatori troviamo avvocati, imprenditori, giornalisti, notai ma anche professionisti dello spettacolo, militari e operai.



Peso: 1-24%, 7-34%

# Catania, sì plebiscitario a Trantino «Ora un nuovo dialogo con la città»

Effetto "tridente". Il nuovo sindaco: «La presenza dei leader atto d'amore per i catanesi»

## LA CITTÀ SIMBOLO

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

**CATANIA.** È un trionfo annunciato quello di Enrico Trantino che - forte del *trend* nazionale (con la premier Giorgia Meloni) e regionale (con il governatore azzurro Renato Schifani), ma soprattutto candidato unitario del centrodestra - vince con quasi il 65% dei consensi. È lui il nuovo sindaco di Catania.

Avvocato penalista e cassazionista con la passione per la politica, Trantino è stato eletto al primo turno, sostenuto dall'ampia coalizione di centrodestra che ha messo in campo sette liste: quelle dei partiti nazionali Fratelli d'Italia, Forza Italia e Lega Prima L'Italia, i Popolari e Autonomisti, la lista autonomista Grande Catania, la Nuova Dc di Totò Cuffaro e la civica che porta il suo nome.

«È un risultato più che lusinghiero - dice il neo sindaco - è stata premiata un'offerta politica. Catania è una città che deve trovare un nuovo rapporto con i cittadini, che deve coinvolgerli, perché senza di loro nessun sindaco potrà risolvere i problemi. Faremo la nostra parte fino in fondo su vari fronti, dai rifiuti alla sicurezza e su quest'ultimo aspetto abbiamo avviato già un'interlocuzione con il ministero della Difesa perché mandi dei militari entro un mese». In serata, Trantino riceve i complimenti dell'avversario Maurizio Caserta. «Abbiamo parlato brevemente e ci siamo ripromessi di confrontarci più avanti».

Trantino, esponente di Fratelli d'Italia, voluto proprio dalla premier Meloni, ha 59 anni, è sposato con Tiziana e è padre di tre figli Alessandro, Francesca e Vincenzo. È stato presidente della Camera penale "Serafino Famà" di Catania dal 2014 al 2018. È titolare di uno più famosi studi legali associati della Sicilia Orientale, in cui lavora, tra gli altri, anche l'ex assessore regionale alla Salute, l'avvocato Ruggero Razza suo fedelissimo amico. Politica e avvocatura che Enrico Trantino ha cominciato a "respirare" da ragazzino. Suo padre è En-

zo Trantino, esponente monarchico della Destra per decenni in Parlamento dove ha presieduto la giunta per le elezioni alla Camera e la commissione Telekom Serbia. Dal genitore, famoso anche per la sua *vis* oratoria sia nelle requisitorie che nei comizi e nei confronti elettorali, ha preso la passione per la politica e per la professione. Enrico Trantino ha un altro grande amore per uno sport: il rugby che ha giocato per molti anni. Il neo sindaco di Catania dall'età di 14 anni ha iniziato a frequentare il Fronte della Gioventù. Si è diplomato nel luglio del 1981 al liceo classico Leonardo da Vinci. Quattro anni dopo si è laureato in Giurisprudenza e nel 1989 ha ottenuto dal consiglio dell'Ordine degli avvocati la "toga d'oro" come più giovane procuratore legale dell'anno. È rimasto iscritto al Movimento Sociale Italiano fino al 1994, anno in cui quel partito si sciolse e fu costituita Alleanza Nazionale. Ne fece parte fino al momento in cui, nel 2008, fu decisa la confluenza nel PdL. Trantino aderì a La Destra di Storace per poi, conclusa l'esperienza del movimento, nel 2014 passare, a Fratelli d'Italia. È stato consigliere della Facoltà di Giurisprudenza dal 1983 al 1985, consigliere di circoscrizione dal 1985 al 1988, consigliere comunale dal 1988 fino al 1993, e assessore comunale con delega all'Urbanistica, Lavori Pubblici e Rapporti con l'università dal 2019 al 2022.

Nel suo quartier generale, Trantino ottimista sì, ma cauto fino alla fine, non ha nascosto l'orgoglio di quanto abbia influito sul voto il comizio per la chiusura della sua campagna elettorale con, tra gli altri, il presidente del Consiglio Giorgia Meloni e i due vice-premier Matteo Salvini e Antonio Tajani. «Non posso dirlo, non lo so... ma presumo abbia pesato tanto perché ci ha dato l'immagine non soltanto di un gruppo coeso ma soprattutto di un governo che ha dato una dimostrazione d'amore per la città».

Ed è proprio Giorgia Meloni a complimentarsi con il successo dei sindaci di centrodestra che hanno vinto le Amministrative. «Complimenti a tutti i sindaci eletti in questa tornata di

voto amministrativo. Anche oggi (ieri per chi legge) come nel primo turno, il centrodestra ha confermato la sua forza nelle urne. Gli elettori apprezzano il lavoro della coalizione di governo, il risultato odierno è una ulteriore spinta a proseguire nella nostra azione, a seguire con coerenza e chiarezza il programma di riforme economiche, sociali e istituzionali con il quale abbiamo ottenuto la fiducia degli italiani. Ci attendono sfide impegnative, in uno scenario non privo di criticità, ma se resteremo concentrati sui nostri obiettivi con il massimo impegno, l'Italia avrà un lungo periodo di stabilità politica e crescita economica».

A congratularsi è anche il presidente Silvio Berlusconi: «Il turno dei ballottaggi delle elezioni amministrative apporta a Forza Italia e al centrodestra grandi soddisfazioni. Strappiamo alla sinistra, per la prima volta nella storia, il Comune di Ancona, unico capoluogo di Regione al voto. Conquistiamo Brindisi e ci confermiamo a Catania, Massa, Pisa e Siena. Il buon governo del centrodestra prevale ancora una volta e rafforza l'azione che stiamo conducendo alla guida della Nazione. Buon lavoro ai nuovi sindaci eletti».

«Straordinari risultati per la Lega e il centrodestra in tutta Italia - *twitta* Matteo Salvini - con storiche vittorie ad Ancona - unico capoluogo regionale al voto, da sempre amministrato dalla sinistra - e Brindisi, trionfo in Toscana con le riconquiste di Massa, Pisa e Siena, in attesa dei risultati del primo turno in Sicilia nei quali siamo molto fiduciosi. Non c'è che dire: un ottimo #EffettoSchlein».

Per il senatore e ex sindaco del capoluogo etneo, Salvo Pogliese, coordinatore regionale FdI: «Lo straordinario risultato di Catania del centro-



Peso:60%

destra e di FdI e di tutti gli altri Comuni della Sicilia, conferma la qualità della nostra azione di governo e di radicamento nella società, che premia un impegno quotidiano di servizio per i cittadini, nel solco della linea politica e amministrativa di Giorgia Meloni. Un abbraccio particolare va da parte mia - aggiunge - a Enrico Trantino, che a Catania ha vinto con un vero e proprio plebiscito di consensi che conferma il giudizio positivo dei cata-

nesi degli anni di governo del capoluogo etneo che ho avuto l'onore di guidare, tra mille difficoltà, insieme allo stesso Trantino e agli altri colleghi di giunta».



**Enrico Trantino sindaco di Catania**  
Sopra, l'abbraccio con l'assessore designato e amico Sergio Parisi. A destra, il selfie scattato in occasione del comizio in piazza Università con Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Antonio Tajani



Peso: 60%

# «Vinciù Trantino!» (a mezzogiorno) Bon ton, i mugugni degli sconfitti

Diario disordinato del voto. Dalle distratte premonizioni alla Pescheria “arcobaleno”

**CATANIA.** Una città distratta. Come quel tipo che, a mezzogiorno, sorvegliando un mandarino verde al limone nel chiosco di piazza Roma, ostenta e ostende la notizia agli astanti: «Allora, 'sti elezioni? Vinciù Trantinu, si sapeva dal principio». E quando un altro signore, mentre si brucia le labbra col caffè bollente, gli rammenta che «veramente si vota ancora fino alle tre», il politologo della porta accanto non si dà per vinto: «Ma tanto inutile, è. Ha già vinto Trantino, prende più del sessanta per cento».

Così, nella distrazione che diventa facile premonizione, Catania si risveglia come se fosse il campo principale di *Tutto il calcio minuto per minuto* ma senza il «clamoroso al Cibali». Sì, perché la vittoria di Enrico Trantino si respirava sin dall'inizio di questa campagna-lampo, noiosa come una retrospettiva sul cinema vietnamita e di fatto mai combattuta fino in fondo.

E così il *gentleman's agreement* fra il predestinato di centrodestra e Maurizio Caserta, il delizioso alieno progressista, diventa una gabbia anche per imprigionare le tentazioni di chi pur scrivendo nella scheda, più per obbligo che per vocazione, il nome di uno dei candidati consiglieri delle corazzate di Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia, Lombardo e Cuffaro - avesse avuto la benché minima tentazione di fare un voto disgiunto. Magari per dare un segnale del percepibile e percepito senso di insoddisfazione degli ultimi cinque anni vissuti sulle montagne russe delle vicende giudiziarie dell'ex sindaco Salvo Pogliese. E allora i catanesi, numeri alla mano, tutto sommato non sono così insoddisfatti come si dichiarano nelle chiacchiere da bar e nei sondaggi (quelli veri, giammai le rilevazioni da sartoria demoscopica napoletana su misura), anche perché il nuovo inquilino di Palazzo degli Elefanti ha sempre ostentato «la continuità» con l'amministrazione uscente. Ha gioco facile, dunque, Pogliese a rivendicare «la qualità della nostra azione di governo». I numeri gli danno ragione, così come confermano che - nella perdurante luna di miele degli elettori con Giorgia Meloni - un candidato scelto dall'alto, anzi dall'altissimo, e serenamente imposto agli alleati, con Valeria Sudano costretta a scendere giù dai 6x3, diventa sindaco con oltre il 65%. «Abbiamo

fatto il botto», gongolano i dioscuri della coalizione. Se tanto dà loro tanto, le liste (ancora più forti del candidato sindaco, nelle proiezioni dei ras locali) faranno un botto ancor più fragoroso, degno dei fuochi da *Sira 'o Tri*. Gongolano. E pensano alla spartizione dei posti, con il “Cencelli alla Norma”: ogni seggiola vale da 0,5 a 3 punti, e va distribuita dividendo i voti di lista per un coefficiente già fissato.

Ma alla fine ha vinto - anzi: ha stravinto - soprattutto Trantino. Che ci ha messo la faccia (pulita), riuscendo a far passare un messaggio rassicurante anche a un certo elettorato alto borghese. Lo stesso che, sotto il Vulcano, votò per Nello Musumeci alle Regionali del 2017. Ma ha pesato di più il selfie con tutti i leader nazionali del centrodestra, venerdì scorso sul palco di piazza Università, oppure la foto “kennediana” della bella famiglia di un aspirante sindaco figlio di un ex missino e monarchico? Nella notte, ormai, il risultato del candidato sindaco è già negli annali. E la ricerca, spasmodica, s'indirizza su altri dati: le liste, i singoli candidati, le correnti interne, i consiglieri di circoscrizione.

I meriti dei vincitori, le colpe degli sconfitti. A partire dagli outsider: Cateno De Luca s'è concentrato sulla conquista di Taormina, abbandonando il pur brillante Gabriele Savoca al suo destino; Lanfranco Zappalà non ha saputo fare il salto di qualità; di Peppino Lipera si ricorderanno, a livello interplanetario, il grande bluff su Fabrizio Corona candidato e i video-cult su TikTok; poca roba tutti gli altri, pur dignitosi nella loro partita. I veri perdenti sono i progressisti. Al comitato di Caserta - al Nettuno, storico quartier generale dei candidati di centrodestra - il clima è da disfatta. Di Enzo Bianco, che rischia l'estinzione politica con la sua lista ben sotto il 5%, nemmeno l'ombra. Di lui, come di tutti gli altri leaderini teorici della «remuntada». Pd e M5S, con gli altri alleati fuori dal consiglio, si spartiranno le magre spoglie dell'opposizione.

Il professore telefona più volte a Trantino, senza risposta. Poi arriva un sms con la notifica di una chiamata dal mancato interlocutore. «Qui sotto la linea non prende, ci stiamo inseguendo come gli innamorati», sorride con l'ultima residuale voglia di sorridere

che gli è rimasta in corpo. Poi, finalmente, il contatto. I complimenti e gli «auguri di buon lavoro», a cui il vincitore risponde con un'offerta di «collaborazione istituzionale nel rispetto dei ruoli». Caserta annuisce con una convinzione che sembra sincera: «Per le cose buone che vorrai fare, noi ci saremo».

Una contesa fra gentiluomini, fino alla fine. Ma, qualcuno, nei corridoi progressisti, mugugna: «La nostra campagna elettorale doveva essere completamente diversa: alla Cateno De Luca, provocando gli avversari su tutte le carenze di questa città, sui disastri e sulle magagne del centrodestra, a partire dagli ultimi scandali nella sanità, che non sono stati mai tema di dibattito». La stessa fonte però ammette che «sin dall'inizio sapevamo che Maurizio non era la persona giusta per questa, pur essendo un candidato di altissimo profilo, pure troppo per l'elettorato catanese». Uno snobismo implicito, che però non tiene conto dell'assoluta indifferenza dell'elettorato dei quartieri popolari allo spettro - a dire il vero agitato con molta parsimonia dai grillini, a partire dalla vicesindaca designata Nunzia Catalfo - del “game over” sul reddito di cittadinanza. «Non vogliono votare il candidato della Meloni, ma non sanno che votando il consigliere del Caf il voto va automaticamente a Trantino», l'allarme a sinistra nelle due settimane. Ma, se non lo sapevano, è perché nessuno ha saputo spiegarglielo.

Eppure, quando al comitato progressista restano pochi intimi, la delusione partorisce la confessione. Un aneddoto, risalente al primo tour di Caserta in Pescheria. A un certo punto, da una bancarella, gli si avvicina un tipo in vena di *liscia*. «Prufissuri, io a lei la voto. Picchi Pogliesi ni lassau 'nmenzu a munnizza e poi c'è chiddu, du



Peso: 4-32%, 5-17%



puppu di Biancu... Io voto a lei». Il professore, senza scomporsi, gli risponde: «Veramente Bianco è con me. E sono io a essere omosessuale. Le crea problemi la cosa?». L'uomo della Pescheria abbozza: «Vabbe', prufissuri, non c'è pobblema. Anche mia cognata avi un figghiu down... io a lei la voto perché mi fa simpatia». Sappiamo come è andata a finire. E forse sappiamo anche perché a finisce sempre così.

**MA. B.**

Twitter: @MarioBarresi



Peso: 4-32%, 5-17%

## IL RACCONTO

**Lo spoglio dal salotto di papà Enzo  
«L'hanno votato anche da sinistra»**

MARIO BARRESI pagina 4

## IL RACCONTO

**Papà Enzo, fiamma d'orgoglio  
«Enrico ha conquistato tutti  
l'ha votato anche la sinistra»****Lo spoglio in casa Trantino. La rosa al cimitero per Gemma  
e la richiesta del nipote: «Voglio la delega all'allerta meteo»**

MARIO BARRESI

**Q**uando arriva il primo trionfale exit poll, Enrico Trantino è ancora a casa. Che è la villa di famiglia, a San Gregorio, dove è tornato con la moglie e i tre figli dopo la morte della madre Gemma. Per riempire di rumorosa quotidianità la vita di Enzo Trantino. È proprio lui che ci accoglie. Seduto sul divano, con dietro un'enorme vetrata con vista sulla piscina. Popolata da una decina di ragazzini. «Sono tutti gli amici di mio nipote. Erano tutti al comizio finale, con i genitori. Lui, Alessandro, è uno che la sa lunga: ha detto a Enrico che vorrebbe fare l'assessore con delega all'allerta meteo per poter chiudere le scuole...».

I telefonini squillano di continuo, compreso il vecchissimo Nokia di Trantino Senior. «Finché non ci sono dati veri non mi faccio chiamare sindaco!». Il candidato ormai di fatto incoronato è in maniche di camicia, ma con la cravatta già annodata. «Papà, è giunta l'ora: io vado». Prima a rintanarsi allo studio, per poi materializzarsi nel tardo pomeriggio al comitato elettorale. Si abbracciano con gli sguardi, con quattro occhi che luccicano. «Grazie Enrico!» le uniche due parole sussurrate. Ma qui la politica non c'entra, né la vittoria che inorgoglisce il vecchio leone missino. «Stamattina (ieri per chi legge, ndr) Enrico è andato a Licodia Eubea, nella cappella di famiglia dove riposa Gemma per portarle una rosa. "Papà, le ho raccontato cosa sta succedendo nella nostra vita", mi ha confessato», racconta commosso. Lui, invece, all'adorata moglie, dice con lo sguardo rivolto all'insù: «Gemma, tuo figlio ce l'ha combinata di nuovo: un'altra birbanteria, contro i miei consigli per metterlo in guardia sulle insidie delle amministrative». E qui trattiene a stento le lacrime.

Ecco, quando rimaniamo soli (ma con la discreta vigilanza di Cettina, la mitica segretaria dello studio), si riparte proprio da lì: cos'è successo? Come si è arrivati a quella che l'ex parlamentare del Msi definisce «un'orgogliosa trepidazione», ma anche «un pieno di emozioni per chi ha avuto la fortuna della longevità e l'ineluttabilità di lutti fiaccanti». E così arriva il racconto della telefonata di Giorgia Meloni, «lo scorso 4 aprile alle 21,30 circa». A ri-

spondere alla leader di Fdi è il nipotino. «Papà, ti cerca Giorgia, dice che è importante». E il candidato ormai designato dall'altissimo che arrossisce e lo rimprovera: «Ma che è tua sorella che la chiami Giorgia?». È la scena finale di «una famiglia in assetto di festa», che si consuma «in una nottata insonne». E c'è un doppio *prequel* politico, che Trantino padre ricostruisce. Il primo è «una componente chimica involontaria», ovvero «il volo Roma-Catania, in cui Enrico viaggiò con Raffaele Lombardo, appena assolto in Cassazione nel processo per mafia». Il leader autonomista chiama il principe del foro: «Ma ci hai pensato a tuo figlio candidato?». La seconda è una chiacchierata «fra Giuseppe Castiglione, il genero, e La Russa, un assist da fuori coalizione che, tramite Ignazio, filtrò alla Meloni». Trantino ammette che «Enrico era un candidato che non si era preparato alle elezioni: fra i cinque-sei che componevano la griglia iniziale del centrodestra era stato escluso. Ma non perché non lo volessero, semplicemente perché non si era proposto». E, senza volerlo, il discorso arriva a Nello Musumeci, prima allievo di Enzo e poi riferimento di Enrico. «Lei l'ha scritto in modo pregevole: mio figlio, con Nello, è stato un eterno quasi-tutto. Alla fine c'è stata una distrazione di Musumeci, dettata dalle amarezze subite a Palermo, cosicché s'è allontanato progressivamente da Catania, non da questo o da quello. Enrico, in coerenza col suo carattere e con la sua educazione, non ha mai alzato il telefono per chiedere nulla. Musumeci - rammenta Trantino - sul podio di piazza Università ha fatto il peana di mio figlio, perché ora, più a freddo, s'è trovato nella condizione di capire che ha perso tanti bei rapporti perché li ha raffreddati lui. Ma "nulla di personale", come dicono nei



Peso: 1-2%, 4-55%

film americani quando sparano addosso a qualcuno...».

I sondaggi all'uscita dei seggi diventano proiezioni. Le prime danno Trantino oltre il 60%. Il padre sospira. E cita le telefonate della scrittrice Silvana Grasso e di «un docente universitario di sinistra» per dimostrare che «questa città s'è aperta progressivamente a Enrico, non c'è stata più né destra né sinistra. L'hanno votato tutti, anche a sinistra, perché gli riconoscono quattro caratteristiche: è una persona perbene, ha conoscenza della macchina amministrativa, è un professionista affermato che non vice di politica e viene di una tradizione di doveri e serietà». Ma riuscirà a tenere la barra dritta contro l'ingordigia dei partiti del centrodestra? «Conosco mio figlio: di fronte a indebite pressioni la prima volta lui sorride, la seconda s'incassa, la terza prende il cappello e dice: "signori, ho altro da fare..."». Semmai, confessa, «mi terrorizza il disimpegno del popolo. Nonostante la mia cultura, liberale e risorgimentale, sono costretto ad ammirare Erdoğan eletto con il 90 per cento d'affluenza. Oggi a Catania manca il popolo dei doveri. E mio figlio, invece, dice "Ecce homo": tocca anche a tutti voi, contro la città del laissez faire».

La vittoria di Trantino figlio è ormai consolidata. Ed è il momento di sfatare un tabù: esattamente trent'anni fa, nel 1993, Enzo Trantino si candidò a sindaco di Catania, senza nemmeno arrivare al ballottaggio, che Enzo Bianco vinse contro Claudio Fava. «Quel galantuomo di Fava tirò fuori l'accusa che io ero il legale di Santapaola: "Questa città deve decidere se combattere la mafia o stare con chi la difende". Io da oltre un anno non ero più l'avvocato del capomafia, che in ogni caso ha diritto alla difesa. Ebbene, pur partendo da sondaggi che mi davano al 31 per cento, con Giuliano Ferrara che in

una tv nazionale disse che "questo Trantino se li mangia tutti", al primo turno mi fermai, con la mia lista civica, al 18». Il tempo ha fatto giustizia? «Se dicessi così, sembrerebbe una vendetta personale. E non è così». Ora il rivale-gentleman Maurizio Caserta non ha nemmeno una volta rammentato che i Trantino sono stati i primi difensori di Marcello Dell'Utri. «Enrico ce l'ha fatta, in una campagna pulita grazie anche alle liste della coalizione. Le mani pulite per procura non ci sono più».

A Palazzo degli Elefanti. Con due armi segrete. «La serenità ereditata da Gemma, che diceva sempre due cose: nulla ci è dovuto e non abbiamo diritto di pagella nei confronti degli altri. Mio figlio la domenica delle elezioni ha cucinato la sua parmigiana con le melanzane bianche, per non confonderla con la ricetta di Bianco. È sereno, ma anche ipersensibile come sua sorella Maria Novella, il cuore di questa città». E poi «la famiglia», che «non è un'ostentazione sul palco, ma un'offerta ai catanesi», con l'impegno di «incontrarsi anche una sola volta, a cena, per il nostro rito del "diario della giornata". I costi del nuovo incarico? «Uno economico e professionale, deve "potare", come diceva De Marsico, i processi». L'altro riguarda «i libri, lui è un divoratore ha una cultura straordinaria mai esibita».

Il giurassico cellulare trilla con insistenza. È Spoto Puleo, ex parlamentare democristiano, amico di una vita. «Senti Iano, non è che ora posso risponderti sempre. Devi abituarti ad aspettare: sono uno importante, adesso. Sono il padre del sindaco!». E la risata che segue, una fiamma d'orgoglio paterno, è la nemesi finale. Enrico Trantino non è più «u figghiu babbu» (cit.) e forse non lo è mai stato.

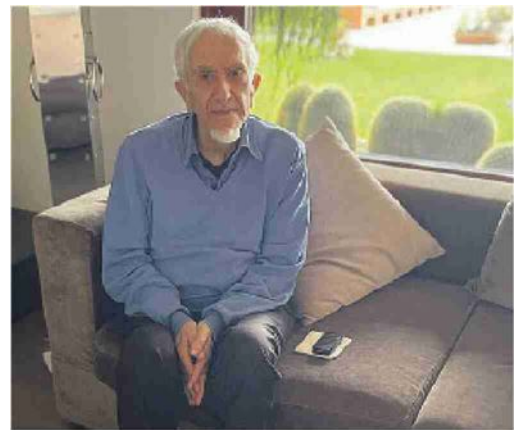
Twitter: @MarioBarresi

**Trent'anni fa la sconfitta**  
**«Ma per me non è una vendetta»**  
Giugno 1993: l'avvocato Enzo Trantino chiude la campagna elettorale: con "Ricostruire Catania" si ferma al primo turno; al ballottaggio Enzo Bianco batterà Claudio Fava

**GLI ANEDDOTI.** Quella telefonata di Giorgia il viaggio in aereo con Lombardo e l'assist di Castiglione a La Russa Musumeci? Le amarezze a Palermo l'hanno allontanato, ma sul palco...



**LE ARMI SEGRETE.** Mio figlio resta sereno e ha una famiglia straordinaria Le ingerenze dei partiti? La prima volta sorride, la seconda s'incassa, la terza prende il cappello e se ne va...



Peso: 1-2%, 4-55%

# Fondi Ue, Fitto alle Regioni «Ora servono progetti certi»

**Pnrr e Coesione. Clima positivo a Palazzo Chigi, fa eccezione il governatore campano**

MARIA GABRIELLA GIANNICE

**ROMA.** Per ottenere i fondi europei sarà necessario avere progetti e tempi certi: il ministro responsabile del Pnrr, Raffaele Fitto, prosegue gli incontri con i presidenti delle Regioni per arrivare a una ricognizione dei Piani di Coesione in vista di una ridefinizione del Piano di Ripresa e Resilienza. Ma sul Pnrr le spine non mancano. L'allungarsi dei tempi per il rilascio dei 19 miliardi della terza rata del Pnrr non favorisce un clima politico di distensione necessario tra maggioranza e opposizione per i momenti complicati, anche per il "caso Corte dei conti".

Il tema rimane centrale nel confronto politico ma la giornata di Fitto è stata assorbita dai governatori: la relazione semestrale per fare il punto sull'utilizzo del Pnrr arriverà in Parlamento la prossima settimana dopo il vaglio della cabina di regia di mercoledì. L'obiettivo degli incontri con le Regioni è invece una riprogrammazione concordata della spesa che consenta uno sblocco delle risorse su obiettivi certi e condivisi. Impegno necessario dopo le deludenti performance del passato. Ai governatori sarebbe stato chiesto di tracciare un elenco di progetti precisi e di stabilire un cronoprogramma di realizzazione in coerenza con gli obiettivi del Pnrr

e di quelli dei fondi di coesione.

Dopo gli incontri della settimana scorsa con i presidenti di Calabria, Friuli e Liguria e con il ministro degli Affari Regionali Roberto Calderoli, ieri è stata la volta di altre otto regioni. L'obiettivo è sempre quello trovare le sinergie fra «le misure delle politiche di Coesione programmazione 2014-2020, 2021-2027 e il Pnrr». Il confronto deve portare a una piattaforma condivisa sulle modifiche al piano di ripresa e resilienza italiano e su un possibile allungamento dei tempi degli investimenti. «Un percorso collaborativo necessario per correggere gli errori del passato e puntare agli interventi strategici che consentano all'Italia di allinearsi al livello che merita e che l'Europa ci richiede» dice Fitto prima degli incontri.

A Palazzo Chigi arrivano per incontri bilaterali i presidenti della Regione Basilicata (Vito Bardi) della Campania (Vincenzo De Luca), del Lazio (Francesco Rocca), dell'Emilia Romagna (Stefano Bonaccini) e del Piemonte, (Alberto Cirio). Seguiti dall'Abruzzo (Marco Marsilio) e Toscana (Eugenio Giani), mentre per la Lombardia al posto del presidente Attilio Fontana è presente il vicepresidente Marco Alparone.

«Stiamo lavorando molto bene con il ministro Fitto, confido che le cose potranno procedere nel modo più

spedito possibile, noi siamo pronti» dice Bonaccini che per l'Emilia Romagna aspetta dai fondi di coesione «centinaia di milioni di euro». La Regione Basilicata col governo «è pronta a cambiare la rotta con la nuova programmazione e il Pnrr» dice il governatore. Di «approccio costruttivo basato sulla condivisione» parla Alparone. «Positivo» anche i giudizi di Cirio e Marsilio. Di parere opposto il governatore della Campania Vincenzo De Luca che bolla l'incontro come «il nulla». Soddisfatto anche Fitto che giudica «proficuo lo scambio di informazioni con i governatori. «Un raccordo che ci consente di attivare quel coordinamento tra le Politiche di Coesione e Pnrr auspicato anche dalla Commissione Europea».

Oggi il ministro tornerà a Bruxelles per il Consiglio europeo degli Affari Generali, l'organismo che riunisce tutti i ministri degli Affari Europei e che ha fra le sue competenze anche le politiche di coesione. Domani in Consiglio dei ministri sarà presentata la relazione semestrale sul Pnrr che verrà poi presentata al Parlamento. ●



Peso: 32%

# Trantino un trionfo annunciato

Rispettati in pieno i pronostici della vigilia elettorale: centrodestra senza avversari agli altri restano solo le briciole

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagine II-IV

## Attesa e prudenza, ma poi esplode la festa «Catania merita un sindaco come Enrico»

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

Quando, alle 17,27 di ieri pomeriggio, Enrico Trantino fa il suo ingresso nella hall dell'hotel in centro scelto come quartier generale per aspettare i risultati elettorali - con il primo exit poll della giornata che già lo vede favorito - è un susseguirsi di sorrisi, pacche sulla spalle e strette di mano.

Lui, visibilmente commosso e con le mani giunte, è accolto come sindaco in pectore («Ancora è presto per parlare da sindaco, parlo quando i dati saranno certi...», sussurra). Abbraccia e bacia i suoi più stretti collaboratori. Al suo fianco c'è Sergio Parisi, ex assessore comunale designato anche nella prossima Giunta. Ad attendere Trantino ci sono poi uno stuolo di giornalisti - catanesi, siciliani e delle testate nazionali - gli addetti ai lavori e quelli con cui Trantino ha condiviso i mesi di campagna elettorale. E c'è la sorella Novella, occhi blu sorridenti e orgogliosi.

C'è poi chi resta pazientemente in attesa che finiscano le interviste solo per un saluto «al caro sindaco». «Conosco Enrico - dice emozionata la signora Santuzza - perché ero amica di sua mamma e lo sono ancora di suo papà Enzo. Enrico fin dalla prima elementare è stato in classe con mio figlio Angelo. E ho ancora conservato un bigliettino scritto da lui con una dedica: "Alla mia seconda mamma...". Ecco perché volevo salutarlo...».

È Barbara Mirabella, spin doctor di

Trantino, a esaudire il desiderio di Santuzza e a portarla da lui: poche parole e uno sguardo intenso che sanno tanto di famiglia. E di vittoria.

Per smorzare la tensione, è tra una diretta tv e un'altra che il (quasi) sindaco scherza: «Ragazzi il Comune è in dissesto, quindi cinque euro a bacio e dieci euro ad autografo...», dice rivolgendosi ai cronisti che fanno a gara per «averlo».

Intorno alle 19, il suo telefono squilla. È Maurizio Caserta, che vorrebbe riconoscergli la vittoria, ma Trantino non fa in tempo a rispondere. «Alla fine ce l'abbiamo fatta - dirà poco dopo Caserta - dopo esserci inseguiti come gli innamorati», scherza.

L'aplomb british del (sindaco) Trantino resiste fino alle 19,45, poi Enrico molla e si abbandona alla festa. In stile anglosassone, per carità, ma pur sempre festa. «Henry» - come lo chiamano da sempre i più intimi quando non lo celebrano «mastro» - si lascia andare. «Chiamate Tizianaaaa», urlano dalle retrovie. Tiziana, compagna di una vita che gli ha regalato tre figli, si fa largo tra i doppiopetto autorevoli del centrodestra con la discrezione che tutti le riconoscono, guadagnandosi il primo abbraccio del nuovo sindaco. Gli occhi chiari di lei, scuri e puliti del neo primo cittadino, si illuminano tra i flash e scoppia un nuovo applauso: «Enrico-Enrico-Enrico!!!».

Ci sono i colleghi dello studio legale e

ragazzi che ha contribuito a formare nella professione. Baci. E poi un lunghissimo abbraccio sincero, condito da decine di parole sussurrate, con Ruggero Razza - quasi un fratello, sorry almost brother - con il quale ha condiviso quasi tutto, perfino la pariglia fraticida della scelta del candidato da parte di FdI. E in quella stessa snervante tenzone in cui si trovava Sergio Parisi. Ruggero non parla, ma il suo silenzio - d'emozione - vale più di mille parole.

E poi un via vai di congratulazioni, quelle degli alleati tra cui Marco Falcone, Gaetano Galvagno, Angelo Sicali, Alessandro Porto, Francesco Ciancitto, Luca Sammartino, Valeria Sudano.

«Il senso di questa vittoria - dice a La Sicilia Manlio Messina, vicepresidente vicario FdI alla Camera - è il senso di una comunità, di un centrodestra che sta governando bene a livello nazionale e regionale, una risposta che volevamo dare alla città con una persona di



grande profilo e di grande esperienza come Trantino. Un senso che adesso ci dà un'enorme responsabilità. Siamo orgogliosi di una vittoria granitica del centrodestra e della scelta migliore per Catania con Enrico che non è solo un compagno di viaggio politico. Lui è un fratello maggiore, lo è sempre stato. Da 35 anni condividiamo la politica e l'affetto. Lui merita questa vittoria, così come Catania merita questo sindaco».

Al quartier generale di Trantino arriva anche Fabio Cantarella, segretario provinciale della Lega e componente della segreteria nazionale. «Enrico ha rappresentato l'equilibrio fondamentale della coalizione di centrodestra che è stata in grado di esprimere le migliori ipotesi, tra cui quella di Valeria Sudano. E ha rappresentato anche la sintesi di quei valori che i partiti e la Lega hanno messo sul tavolo. È stato bravissimo perché è anche la sintesi di quello che abbiamo vissuto con l'am-

ministrazione Pogliese e quello che ci siamo programmati per i prossimi cinque anni. Coesione, coerenza e credibilità sono stati il valore aggiunto. Non a caso l'ho visto parlare con Matteo Salvini per un appuntamento già dai prossimi giorni per restituire parte del mare alla città. Questa sì che è concretezza».

Tra gli abbracci, tanti, ce n'è uno che non è passato inosservato: forse dal valore più affettivo che politico: è quello di Giancarlo Cancellieri, ultimo arrivato in Forza Italia. «La mia presenza è un'attestazione di grande stima, l'ho detto in tempi non sospetti quando ancora non facevo parte di Forza Italia, che non ci sarebbe stata partita se si fosse scelto Enrico Trantino e credo che la coalizione abbia fatto tesoro di queste parole che avevo regalato in confidenza a un amico. Con lui si è scelto bene, perché ha dimostrato anche in Giunta con Salvo Pogliese di

essere una spanna avanti agli altri. E merita davvero questo risultato».

Intorno alle 21, via via che i risultati si vanno sempre più consolidando, arriva un altro lungo e fragoroso applauso. Poco dopo Trantino lascia l'hotel per andare in tv. *To be continued...* sarà la prima notte da sindaco. ●

**Nel quartier generale di Trantino folla di sostenitori alleati e cronisti**  
«Il Comune è in dissesto - scherza lui - ergo un bacio 5 euro, un autografo 10»



Enrico Trantino accolto nel suo quartier generale da familiari, colleghi di partito, simpatizzanti e cittadini



Peso: 13-1%, 14-62%, 15-6%

## Caserta: «Orgogliosi di aver fatto tutto in modo pulito e trasparente»

**Il candidato progressista. «Pronti a collaborare ma non faremo sconti sul senso delle istituzioni»**

**I 5 outsider lontani dal 5% per entrare in Consiglio**

Il prof. Maurizio Caserta accetta la sconfitta e chiama il neosindaco per congratularsi e augurargli buon lavoro. Poi dichiara: «La collaborazione sui temi importanti per la città è dovuta. Non può esserci invece su alcune questioni di principio che riguardano il senso delle istituzioni. Noi non vogliamo privatizzare la politica. E non tolleremo che ci siano in questa città i predatori, ovvero politici e imprenditori che non

fanno altro che arraffare».

L'astensionismo ha penalizzato i cinque candidati sindaco outsider, Savoca, Zappalà, Giuffrida, Lipera e Drago. Solo il primo, ieri sera intorno al 4%, potrebbe sperare in una rappresentanza in Consiglio comunale.

V. ROMANO E LA MARCA pag. III-V



Palazzo degli Elefanti

# «Questo è solo un punto di partenza sui temi importanti collaboreremo»

VITTORIO ROMANO

Professore Caserta, mi consenta una battuta. Viste le pessime condizioni in cui versano le casse del Comune e i problemi che affliggono questa città, paradossalmente si sente sollevato dal non aver vinto questa competizione elettorale?

«Beh (sorridente), sarebbe stato per me, e sarà per Trantino, un lavoro assai impegnativo. Però a questo proposito vorrei dire che mi dispiace che non si sia detta la verità: quando la presiden-

te del Consiglio Giorgia Meloni è venuta in città per sostenere il suo candidato, ha affermato che Catania è fuori dal dissesto. Ha detto una falsità. Evidentemente non ha parlato con chi dentro quell'amministrazione ci lavora veramente».

Non c'è ancora l'ufficialità quando incontriamo Caserta nel pomeriggio di ieri all'hotel Nettuno, ma i numeri sono implacabili e la sconfitta è netta.

Qual è il suo stato d'animo?

«È chiaro che se in una competizione si perde lo stato d'animo non è di entusiasmo, però noi abbiamo fatto questo percorso con estrema serenità, e questo è un punto di partenza. Avremmo



Peso: 13-1%, 15-74%

voluto che fosse un punto di partenza un po' più energico di questo, ma va bene. Gli elettori hanno deciso e noi rispettiamo il loro giudizio. Però non arretriamo rispetto alle idee che abbiamo, ai valori che condividiamo, per questo pensiamo che la nostra offerta politica vada ridisegnata, perché diventi più attrattiva di quanto lo sia stata fino a ora.

### In Consiglio ci sono i presupposti perché ci sia collaborazione tra la coalizione che ha espresso il sindaco e la vostra?

«La collaborazione sui temi importanti per la città è dovuta. Non può esserci su alcune questioni di principio che riguardano il senso delle istituzioni. Questo è per noi, per me, un dato dal quale non possiamo prescindere. Non vogliamo privatizzare la politica».

### Lei crede che in questa città, e nel Paese in generale, la politica sia stata privatizzata?

«Assolutamente sì. Invece il nostro lavoro va esattamente in senso contrario. Restituire sempre di più alle istituzioni il ruolo pubblico, che sia trasparente, visibile. Bisogna capire che i vantaggi possono cominciare a venire da un'azione pubblica di qualità, non da un'azione personale di qualità. Questo nelle reti familiari è possibile, ma non nelle reti pubbliche. È un vizio della politica italiana, della politica siciliana, della politica catanese. Il nostro compito è ricordare a tutti che c'è qualcosa di meglio di questo, che arriva se noi diamo credito alle istituzioni e non le personalizziamo. Le istituzioni devono avere un tratto impersonale e ad esse bisogna dare forza attraverso uomini e donne che le popolano. Questo è un salto di qualità che la città deve fare».

### C'è qualcosa della campagna eletto-

### rale di cui si è pentito, qualcosa che non ha fatto o qualcosa che invece ha fatto e non rifarebbe?

«Gli errori si fanno sempre. Anche chi vince riconosce di aver commesso qualche errore. Certamente non mi pento delle cose che ho detto. Ci credo e continuo a crederci. Abbiamo fatto una campagna di comunicazione straordinaria grazie anche a eccellenti professionisti. Forse è stata breve, forse non abbiamo raggiunto tutti gli uomini e le donne di questa città. Forse se avessimo avuto più tempo avremmo potuto far meglio. Ma quell'idea di politica e quell'idea di città a noi è cara e non credo che abbiamo commesso degli errori».

### Si è mai pentito di aver accettato questa candidatura?

«No, l'ho fatto con vero spirito di servizio, sapendo che era importante che qualcuno lo facesse. Ci sono stati momenti di difficoltà in questo percorso e tutti abbiamo cercato di offrire soluzioni. Però abbiamo l'orgoglio di aver fatto tutto in modo trasparente. Siamo stati nelle piazze, non ci siamo mai riuniti nelle sale di un albergo. Lo spirito di servizio non è solo retorica, è qualcuno che fa qualcosa per l'interesse generale».

### Secondo lei c'è stata una campagna elettorale pulita e trasparente?

«Ciò che non è trasparente non si vede. E quindi tante cose non le abbiamo viste. Possiamo fare delle deduzioni, che sono uno strumento di co-

noscenza importante. Non occorre vedere per sapere. A volte si sa perché si parte da un principio e si desume. Quindi sappiamo ma non abbiamo prove. La storia passata e la storia recente mostrano che la città è malata. È malata perché piena di predatori che

condizionano gli affari perché vogliono prendersi una parte di quell'affare. Non è un caso poi che qui le cose non si fanno. Basti pensare a una metropolitana incompleta, a passanti ferroviari senza linea, a corso Martiri che non si fa.

### Chi sono i predatori?

«Sono imprenditori e politici che hanno un atteggiamento predatorio. Non faccio il magistrato e dunque non faccio indagini, ma osservo. E i risultati sono questi. Un'economia che non decolla, che resta al livello medio, e dunque un'economia che non potrà mai colmare il divario. Allora la sfida per il nostro territorio è un colpo d'ali, che può venire soltanto da una linea politica diversa da quella che ha governato la città in questi ultimi anni. Non ci siamo riusciti ma questo non significa che non continueremo a proporla».

### Ha sentito Enrico Trantino?

«L'ho chiamato ma non ha risposto. Poi ho visto che mi ha richiamato, ma non potevo rispondere io. Appena lo sentirò gli farò le congratulazioni e gli augurerò buon lavoro. So che è una persona perbene e so che si impegnerà con tutte le sue forze».

### Cosa si aspetta dai prossimi cinque anni?

«Dipende da quello che riusciremo a fare. La città ha delle grosse potenzialità, lo sappiamo tutti, ma vanno guidate e va fatto capire che è possibile un percorso di condivisione. Non si può più tollerare che ci sia qualcuno che arraffa. E in questa città tanti hanno arraffato. Catania è piena di rendite di posizione. Tanta gente toglie ricchezza ad altri. Non commette un furto, lo fa in maniera legale. Ma spesso le leggi sono sbagliate e vanno cambiate».



Un Caserta sorridente conferma l'impegno suo e della coalizione







Maurizio Caserta circondato dai suoi sostenitori e, a destra, al telefono con Enrico Trantino per congratularsi

**Maurizio Caserta**  
«Non tolleremo  
più che in città  
ci siano predatori  
e rendite  
di posizione»



Peso: 13-1%, 15-74%

# «Una città senza memoria che ha votato premiando la politica che l'ha distrutta»

**Gli outsiders. «Ai catanesi piace così, poi non dovranno lamentarsi»  
«Astensionismo alle stelle, ora la politica ne deve tenere conto»**

**Il candidato di De Luca: «Sbarramento lontano, ma mi sono difeso bene»**

CESARE LA MARCA

L'«altra politica» non è riuscita a scalare il muro quasi invalicabile dell'astensionismo di una città insieme arrabbiata e rassegnata, a convogliare possibili alternative, voti mai espressi e consensi nei seggi delle periferie assediate dai rifiuti, del centro storico invivibile e senza regole, delle scuole disertate dai bambini dei quartieri a rischio con strade al buio e disseminate di buche.

Catania è questa, nel bene che pure c'è e nel male, e dunque sarà la «solita» politica a tentare l'impresa di risollevarla la città e la fiducia dei catanesi - mentre le liste a sostegno dei cinque outsiders restano ampiamente al di sotto della soglia di sbarramento del 5% per entrare in Consiglio, a eccezione di quelle che appoggiano Gabriele Savoca, ieri sera intorno al 4%, e mentre per loro, i cinque scesi in campo contro sistema e logiche di partito, è il momento di un bilancio che si sperava diverso.

«Il popolo ha scelto - dice il candidato di Sud chiama Nord Gabriele Savoca - vedremo ora se Trantino, al quale ho fatto gli auguri, agirà in continuità con Pogliese o se riuscirà ad amministrare la città. I dati sono in evoluzione, al momento il mio 4% è lontano dalla soglia di sbarramento del 5% per entrare in Consiglio, pen-

so comunque di essermi difeso bene visto che ho fatto la mia corsa da solo».

«Questa città non ha memoria - commenta con amarezza il candidato sindaco Lanfranco Zappalà - altrimenti non avrebbe premiato il centrodestra che l'ha distrutta. In base ai risultati che si profilano ai catanesi piace la spazzatura per terra, il verde non curato, la viabilità nel caos, ma se questa è la loro volontà non dovranno poi lamentarsi».

Amaro anche il commento dell'altro outsider, Giuseppe Giuffrida, che ha incentrato sul tema della legalità la sua campagna elettorale: «Non mi aspettavo sinceramente un astensionismo così elevato di cui bisogna prendere atto, un segno di rabbia di cui i partiti dovranno tenere conto. Noi saremo vigili, per il nostro movimento è stato un punto di partenza, abbiamo anche avuto dei riscontri e da adesso ci struttureremo sul territorio, con l'impegno di monitorare l'attività dell'amministrazione affinché non ripercorra i soliti trend, in particolare terremo i fari accesi sulla legalità, sul contrasto alla dispersione scolastica e sulla cultura». Giuffrida si definisce un «artigiano» della politica e osserva come neanche la sollecitazione a votare dell'arcivescovo Luigi Renna abbia fatto effetto sui troppi astenuti. «Neanche questo

è servito - aggiunge - la mia paura è quella di una città del tutto rassegnata, cosa che sarebbe drammatica».

L'altro candidato, Giuseppe Lipera, annuncia per domani alle 10 una conferenza stampa nella sede del Movimento Popolare Catanese di via D'Annunzio 79 per un'analisi sul voto. «Per adesso posso dire solo di essere molto rammaricato per il dato sull'astensionismo - afferma - ho fatto di tutto per convincere i catanesi a votare, ma questo messaggio non è passato».

«Mi auguro che il nuovo sindaco faccia qualcosa perché la città non può peggiorare più di così - afferma il quinto outsider, Vincenzo Drago - i catanesi sembrano non avere più sensibilità al dolore, ma questo potrà durare finché bene o male si potrà mettere un piatto in tavola, quando per la crisi del lavoro verrà a mancare anche quello sarà la delinquenza a scendere in campo. Noi outsiders non ci conoscevamo, magari per questo non abbiamo dialogato, ma in futuro chissà, reputo comunque positiva un'esperienza che mi ha permesso di dialogare con i catanesi sui problemi della città e senza politicizzare. Non mi aspettavo un'astensione a questi livelli, domenica mattina c'era la via Etnea piena di gente che passeggiava come se niente fosse».



Peso: 48%



➡ **Drago: «Via Etnea affollata e seggi vuoti domenica»**

➡ **Giuffrida: «Temo una città rassegnata, cosa drammatica»**



➡ **Lipera: «Ho fatto di tutto per convincere a votare»**

➡ **Savoca: «Auguri a Trantino, spero faccia meglio di Pogliese»**



➡ **Zappalà: «Qui piacciono i rifiuti per terra e il verde non curato»**



Peso: 48%

*L'intervista***Trantino**  
“Governerò  
Catania  
come una partita  
di rugby”di **Alessandro Puglia** ● a pagina 2*Intervista al vincitore***Trantino “Governare Catania  
sarà una partita di rugby  
Pochi al voto, sono dimezzato”**di **Alessandro Puglia**

«Amministrare la città sarà come una partita di rugby, io porterò la palla ma potrò segnare solo se la mischia avrà spinto fino all'area di meta»: così Enrico Trantino, il nuovo sindaco di Catania, si presenta ai cittadini che da quasi un anno erano orfani del primo cittadino dopo la condanna e le dimissioni di Salvo Pogliese, nel luglio del 2022. «Adesso la guida c'è», dice l'avvocato figlio di un parlamentare storico del Movimento sociale come Enzo Trantino. «Il merito è tutto vostro», aggiunge commosso mentre abbraccia i figli e i sostenitori al Nh hotel di piazza

Trento. L'affluenza è stata del 52 per cento. «Mi fa sentire un sindaco dimezzato, la mia preoccupazione è che il maggior numero di astenuti sia tra le nuove generazioni». Benché gli exit poll lo dessero vincitore con il 66,6 per cento, Trantino ha voluto aspettare il termine dello spoglio prima di festeggiare. Poi gli applausi, con i sostenitori che urlavano «Enrico, Enrico».

**Catania ha di nuovo un sindaco. Si sente pronto a prendere in mano una città smarrita?**

«Dopo la conferma della seconda sospensione, il sindaco Pogliese ha voluto dimettersi per consentire alla città di andare a votare. Noi, come

giunta, l'avevamo esortato a non farlo perché nel frattempo erano state bandite con il Pnrr numerose risorse che una città commissariata avrebbe rischiato di perdere. Mi rendo conto che senza una leadership adeguata la città possa essersi sentita disorientata, ma adesso la guida c'è».

**Durante la festa di Sant'Agata, il vescovo Luigi Renna raccomandò ai politici di riavvicinare i cittadini. Un catanese su due però non è andato**



Peso: 1-5%, 2-42%

**a votare. Un segno di sfiducia?**

«È l'unica nota dolente, perché comunque un sindaco che conta sul voto di una bassa percentuale di elettori è un sindaco dimezzato. La mia preoccupazione maggiore è che questi astenuti si annidino tra le nuove generazioni, e ciò mi inquieta: significa che siamo stati noi, come generazione di genitori, ad aver perso questa sfida non facendo appassionare i nostri figli alla vita politica. Occorre un nuovo patto sociale, cioè far riappassionare i catanesi alla vita pubblica. Se non c'è sintonia con la cittadinanza, un'amministrazione non può essere né efficiente né efficace».

**Catania è invasa dai turisti che però si lamentano per la sporcizia...**

«Il problema della pulizia non può risolverlo il sindaco se non c'è la città. Lo stesso vale, ad esempio, per la questione sicurezza. Amministrare

una città è come una partita di rugby in cui la mischia deve spingere: come sindaco porterò la palla e potrò segnare se la mischia avrà spinto fino all'area di meta. Il dialogo con la cittadinanza sarà per me fondamentale. Oggi mi sento caricato di una forte responsabilità che per certi aspetti fa paura, ma stimola moltissimo. L'affetto di tanti cittadini mi ha fatto capire l'apprezzamento nei miei confronti, per quello che sono più che per quello che faccio».

**Come affronterà il dramma di chi a Catania è costretto a dormire in strada o non ha più una casa?**

«Nel 2022 sono stati oltre 330mila gli interventi della Caritas. È un dato che fa parecchio male: Catania sarà una città che non ha fallito solo se non lascerà nessuno indietro. Per colmare questo vuoto è importante dialogare con le associazioni del Terzo settore perché questo tema si affronta non

soltanto con risorse finanziarie, ma con una catena di solidarietà che va incoraggiata e sostenuta. Come amministrazione attueremo correttivi per riqualificare molti edifici in stato di abbandono e destinarli poi a chi non ha una casa o non può permettersela».

— “ —

***La mia maggiore preoccupazione è che gli astenuti siano tra i giovani. Abbiamo perso la sfida di farli appassionare alla politica***

***È fondamentale il dialogo con i cittadini. Come in un match di palla ovale il sindaco può andare a metà se la mischia avrà spinto fin lì***

— ” —



▲ **La festa** Il neo-sindaco Enrico Trantino abbraccia un sostenitore



Peso: 1-5%, 2-42%

*Intervista allo sconfitto*

# Caserta "La città si è affidata alla destra di Meloni e La Russa ma c'è futuro per i progressisti"

La prima telefonata l'ha fatta al suo avversario Enrico Trantino, premiato alle urne con ampio margine.

«Congratulazioni, ma abbiamo idee troppo diverse di Catania». Sono da poco passate le 18,30 quando il professore di Economia Maurizio Caserta, candidato del fronte progressista a Catania, non può fare altro che prendere atto della sconfitta. Dal suo comitato elettorale all'hotel Nettuno, fa autocritica: «Non abbiamo saputo spiegare bene la nostra proposta ai cittadini». E promette opposizione intransigente al centrodestra che ha conquistato la città.

**Più di 30 punti percentuali di distacco dal candidato vincente. Possiamo definirla una *débâcle*?**

«Il risultato non lascia spazio ad ambiguità. Certo, si può perdere bene o male. E il nostro risultato è stato al di sotto delle aspettative. Ma è anche vero che il sindaco è stato scelto da una percentuale minoritaria dei catanesi: ovvero dal 62 per cento della metà degli aventi diritto. Questo non toglie valore al consenso della minoranza, ma è un dato che deve far riflettere la classe politica».

**Perché gli elettori vi hanno puniti alle urne?**

«Evidentemente la nostra offerta politica non è stata apprezzata dalla maggioranza di chi è andato a votare. Abbiamo anche avuto poco tempo per spiegare la nostra idea di Catania. Il fronte progressista ha elaborato un progetto di qualità. Ha raccolto

suggerimenti, ha immaginato un futuro possibile. Questo è un punto di partenza e continueremo a lavorare in Consiglio comunale e fuori per

rafforzare questa proposta. La città non è fatta solo di palazzi del potere, ma di imprese, associazioni, famiglie e chiese».

**In Consiglio avete una minoranza scarna. Che opposizione farete?**

«Sarà un'opposizione costruttiva ma intransigente. Ho sentito Trantino e

gli ho detto che abbiamo idee troppo diverse per il futuro di questa città. L'esiguità dei numeri non ci fermerà».

**La lista del Pd è ferma intorno al 9 per cento, M5S a poco più del 6. Si aspettava di più dalle due principali forze a suo sostegno?**

«Certo, anche loro sono insoddisfatti dal risultato. Ma i numeri sono questi e bisogna ripartire da qui».

**C'è ancora spazio per il fronte progressista?**

«Il fatto che abbia perso non significa che vada cancellato. Io lavorerò per far crescere questo esperimento. Ci uniscono l'attenzione alla Costituzione e i valori antifascisti. Su questo si lavora sia a livello nazionale che locale. Il percorso di costruzione del fronte progressista continua. Ci sono tutti i presupposti».

**Nessuna autocritica?**

«È evidente che qualche errore è stato fatto, ma in modo del tutto trasparente. Siamo stati sempre

fuori, non ci siamo mai risparmiati. Abbiamo portato in giro la nostra proposta che non ha trovato l'apprezzamento di chi ha votato. Forse non abbiamo messo bene in chiaro la posta in gioco, ovvero il futuro di questa città che i catanesi hanno affidato alla destra di Meloni, La Russa e di chi governa la Regione e il Paese. Questo magari è sembrato rassicurante per molti catanesi. Vedremo se i fatti daranno loro ragione o no».

**Pensa che gli elettori di centrosinistra abbiano vissuto la sua candidatura come un ripiego, dopo la rinuncia di Emiliano Abramo?**

«Non mi sono mai sentito un rimpiazzo. Non è stata una batosta personale. La sconfitta è segno che la proposta politica va riformulata. Noi continueremo a fare quello che abbiamo cercato di fare finora, mettendo insieme anime politiche diverse ma convergenti». — g. sp.

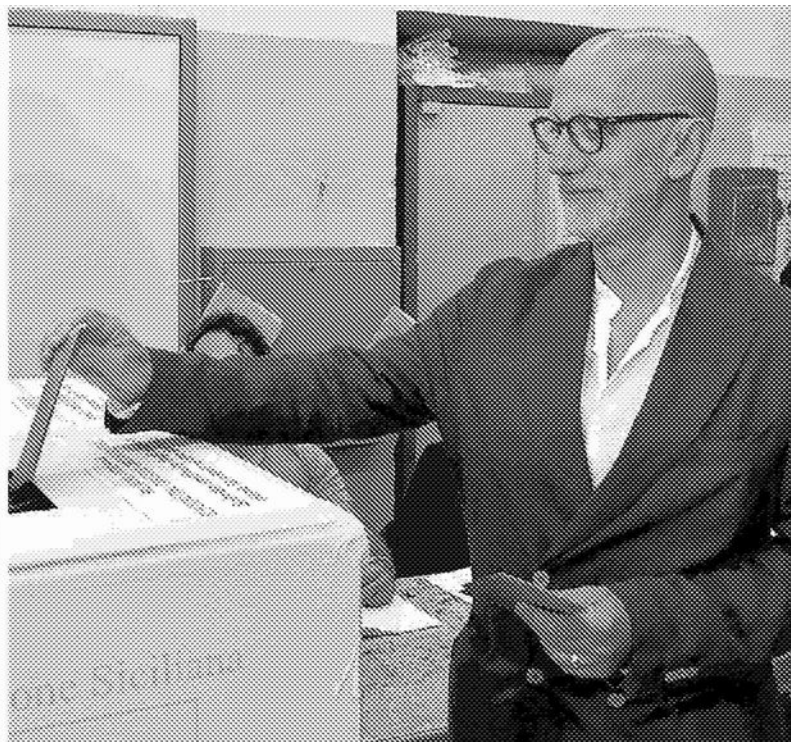
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 45%

*Il nostro risultato è al di sotto delle attese ma questo è un punto di partenza. Qui non ci sono solo i Palazzi ma anche imprese, associazioni, famiglie*

*L'alleanza tra Pd sinistra e 5Stelle non va cancellata  
Ci uniscono i valori antifascisti e l'attenzione alla Costituzione*



▲ **La batosta** Maurizio Caserta al seggio: si è fermato al 26,5 per cento



Peso: 45%

**Catania**

L'Etna si veste di nero  
Fdl vince a valanga

*dal nostro inviato*

**Emanuele Lauria** • a pagina 5

**Catania**

# Anche la premier ha il suo fortino E il vincitore invoca già l'esercito

Trantino, ex legale di  
Dell'Utri, sbaraglia il  
Pd. A spingerlo gli  
uomini che nel 2004  
aiutarono Meloni  
a scalare la leadership  
dei giovani di An

**CATANIA** – C'è una foto in bianco e nero, più di ogni altro dettaglio, a dare un segno chiaro all'esito (non imprevedibile) della sfida di Catania: è datata 1972 e si vede Enrico Trantino sotto un enorme simbolo dell'Msi, con una bandierina tricolore in mano, mentre il padre Enzo – parlamentare per nove legislature – tiene un comizio in piazza Università. Il neosindaco, alle otto della sera, la tira fuori dal cellulare, a testimonianza di storie familiari e di partito che si intrecciano: Trantino jr. è erede orgoglioso di quella destra lì, e oggi consegna a Giorgia Meloni – che lo chiama per congra-

tularsi – un successo da vetrina. La città etnea, la più popolosa fra quelle coinvolte in questa tornata di amministrative, è anche la più grande fra quelle guidate da Fdl. E se per la premier non ci sono più roccaforti, l'eccezione è proprio Catania, che fortino lo è sempre stato, dove la contesa finisce ancora prima di cominciare: Maurizio Caserta, il candidato del centrosinistra distaccato di trenta punti, tele-



Peso: 1-1%, 5-42%



fona al vincitore per congratularsi quando a disposizione ci sono solo le proiezioni e il dato di qualche sezione. Un *concession speech* che è quasi una resa a un pronostico chiuso, mentre nell'albergo di piazza Trento sede del comitato elettorale arrivano alla spicciolata i big sponsor di Trantino: a cominciare dai parlamentari di Fratelli d'Italia Salvo Pogliese e Manlio Messina, già militanti di Azione Giovani quando la leader era l'attuale premier. «La componente catanese – ricorda Pogliese – fu decisiva nella vittoria di Giorgia al congresso di Viterbo del 2004». Pogliese è stato anche l'ultimo sindaco eletto dai catanesi, nel 2019: tre anni dopo si è dovuto dimettere per le conseguenze di una sentenza di condanna per peculato. Ai festeggiamenti partecipa Ruggero Razza, ex assessore regionale alla Salute della giunta di Nello Musumeci, che di Enrico Trantino è socio nello studio legale fondato proprio dal padre Enzo: fra i clienti illustri c'è stato anche Marcello Dell'Utri.

Il nuovo primo cittadino, mentre lo spoglio procede lentissimo, concede decine di interviste prudenti, ma non tradisce le parole chiave del partito e della coalizione. È stato assessore di Pogliese ma dice che «la città ha tanti problemi.

Faremo la nostra parte fino in fondo su vari fronti, dai rifiuti alla sicurezza». Aggiungendo di aver già contattato il ministero della Difesa «perché mandi dei militari entro un mese». Il Comune è in dissesto ma non mancano, a sentire Trantino, le prospettive di sviluppo: «Sono in arrivo – ripete come un mantra – investimenti sulle nuove tecnologie per un miliardo e mezzo di euro». E il riferimento è alle risorse che St Microelectronics ed Enel Green power stanno per mettere in campo in quella che un tempo era una delle capitali industriali del Sud.

Il Pd, anche da queste parti, si lecca le ferite. Caserta, docente di Economia politica, esponente della società civile su cui avevano puntato i dem, dice che «è cominciato un percorso». Ma il clima è di sconforto generale. E infierisce anche Giancarlo Cancellieri, fino a poco tempo fa celebrata star grillina e ora passato in Forza Italia: «Il centrosinistra? Ha sbagliato candidato. I 5Stelle? Non penso che supereranno la soglia del 5 per cento».

Enzo Bianco, l'unico rappresentante di una giunta di centrosinistra dal 1993 in poi, stavolta non ha potuto partecipare alla corsa per Palazzo degli Elefanti a causa di una sentenza della Corte dei conti

che gli ha contestato di non aver dichiarato il default. E a tarda ora si lascia andare a uno sfogo: «Sì, è il momento più buio per questa città. Io credo che bisogna riflettere: c'è qualche problema nel Pd e nel centrosinistra. Io mi chiedo come sia possibile che dopo un'esperienza come quella rappresentata da Pogliese, con sei diverse amministrazioni in cinque anni, gli elettori abbiano ancora scelto la destra. Non siamo stati capaci, in coerenza con il resto d'Italia, di intercettare il consenso dei delusi. Che, al limite, hanno scelto di non votare. La destra qui è sempre stata forte ma in passato l'abbiamo battuta dialogando con i moderati. Oggi – conclude Bianco – non ci riusciamo più».

dal nostro inviato Emanuele Lauria

### Il vincitore

# 63

#### Enrico Trantino

Il nuovo sindaco di Catania arriva dall'Msi. Ha vinto con oltre il 63% battendo lo sfidante Maurizio Caserta



Peso: 1-1%, 5-42%

**PRIMO TURNO**

**AMMINISTRATIVE** Tre vittorie già definitive tra vecchi arnesi e strani inciuci. A Taormina il ritorno da sindaco di Cateno De Luca

# Catania e le altre: in Sicilia pesano ancora Cuffaro&C.

» **Saul Caia**

PALERMO

**I**l centrodestra si prende la Sicilia. Tre vittorie schiacciati al primo turno per il meloniano Enrico Trantino a Catania, il civico Peppe Cassì appoggiato dai cuffariani a Ragusa, l'«inciucio» sinistra e pezzi di Lega per Giacomo Tranchida a Trapani. Unico ballottaggio dei capoluoghi sarà a Siracusa.

A palazzo degli elefanti, sede del Comune di **Catania**, siederà Trantino, figlio dell'ex deputato e sottosegretario missino Enzo, che supera il 60%, grazie al blocco FI, FdI, Lega, Raffaele Lombardo e Totò Cuffaro. Restano le briciole ai progressisti di Maurizio Caserta (26%), con i M5S quasi fuori dal consiglio comunale. Evidentemente ai catanesi non ha pesato il disastro lasciato dall'amministrazione di centrodestra uscente, guidata dal meloniano Salvo Pogliese, dimessosi per la poltrona in Senato e condannato in appello per peculato a 2 anni e 3 mesi.

**TRA I TANTI** volti sorridenti del comitato elettorale c'è l'ex

sottosegretario pentastellato Giancarlo Cancelleri, oggi con Forza Italia, e l'ex assessore regionale Ruggero Razza, imputato a Palermo per i dati falsi Covid e indagato a Catania nell'inchiesta sulla sanità pubblica che gli è costata l'interdizione per un anno dai pubblici uffici.

Plebiscito per Peppe Cassì che ottiene il bis a **Ragusa**, grazie ai voti delle liste civiche e dei cuffariani, superando nettamente Riccardo Schinina, appoggiato da pezzi del Pd, più distante il candidato del centrodestra Giovanni Cultrera.

Testa a testa a **Trapani**, mentre questo giornale va in stampa, sembrerebbe spuntarla ancora una volta Giacomo Tranchida, sostenuto da dieci liste legate al centrosinistra e con l'«inciucio» leghista, avendo ottenuto l'appoggio di Mimmo Turano, assessore regionale all'Istruzione del Carroccio. Per una manciata di voti al fotofinish resta deluso Maurizio Miceli, coordinatore provinciale di FdI,

con la cordata di FI, Popolari e Autonomisti e un drappello di leghisti vicini all'ex deputata Eleanora Lo Curto.

Com'era prevedibile sarà ballottaggio a **Siracusa**, dove si presentavano in 8 per la fascia da sinda-

co, e con le coalizioni sfaldate. Il primo cittadino uscente

Francesco Italia, legato a Calenda e liste civiche, si giocherà la poltrona con Ferdinando Messina del centrodestra, sostenuto dal blocco FI, FdI, Lega, Cuffaro e Lombardo. Messina è stato voluto fortemente dal deputato regionale forzista Riccardo Gennuso, autosospeso dalla carica di vicepresidente dell'antimafia siciliana perché imputato a Palermo per estorsione insieme al padre Pippo Gennuso. Quest'ultimo da venerdì è tornato ai domiciliari, deve scontare 8 mesi per il patteggiamento per traffico di influenze. A nulla è valsa l'alleanza progressista Pd-M5S per Renata Giunta, arriva terza nonostante la chiusura elettorale di Giuseppe Conte a Siracusa. Ai M5S non andrebbe nessun seggio.

«Avevo messo in preventivo di vincere con il 60%, sono quasi il 65% ed è un gran risultato. Torno in trincea, per me i sindaci sono statisti di frontiera», dice l'eclettico deputato regionale Cateno De Luca, leader del partito «Sud



Peso: 57%

chiama Nord”, è nuovo sindaco di **Taormina**. Per lui è la quarta fascia in altrettanti comuni, avendo amministrato già Messina, i comuni peloritani di Fiumedinisi e Santa Teresa di Riva.

**LA NUOVA DC** di Totò Vasa Vasa sfonda nel Ragusano portando in trionfo a **Modica** la neo sindaca Maria Monisteri, pri-

ma donna nella storia del comune. Nella piccola realtà di Maletto, alle pendici dell'Etna, vittoria per l'imprenditore Giuseppe Capizzi, recordman degli appalti, accusato di traffico di influenze nell'operazione contro la 'ndrangheta Rinascita Scott in Calabria. La sua posizione però è stata stralciata dai giudici, che hanno accolto la richiesta dei di-

fensori per la messa alla prova, quindi l'affidamento ai servizi sociali. Sconfitto per l'ennesima volta il candidato Antonio Mazzeo scelto da Matteo Salvini.

### VIA LA PAROLA "RAZZA" DA ATTI DELLA PA

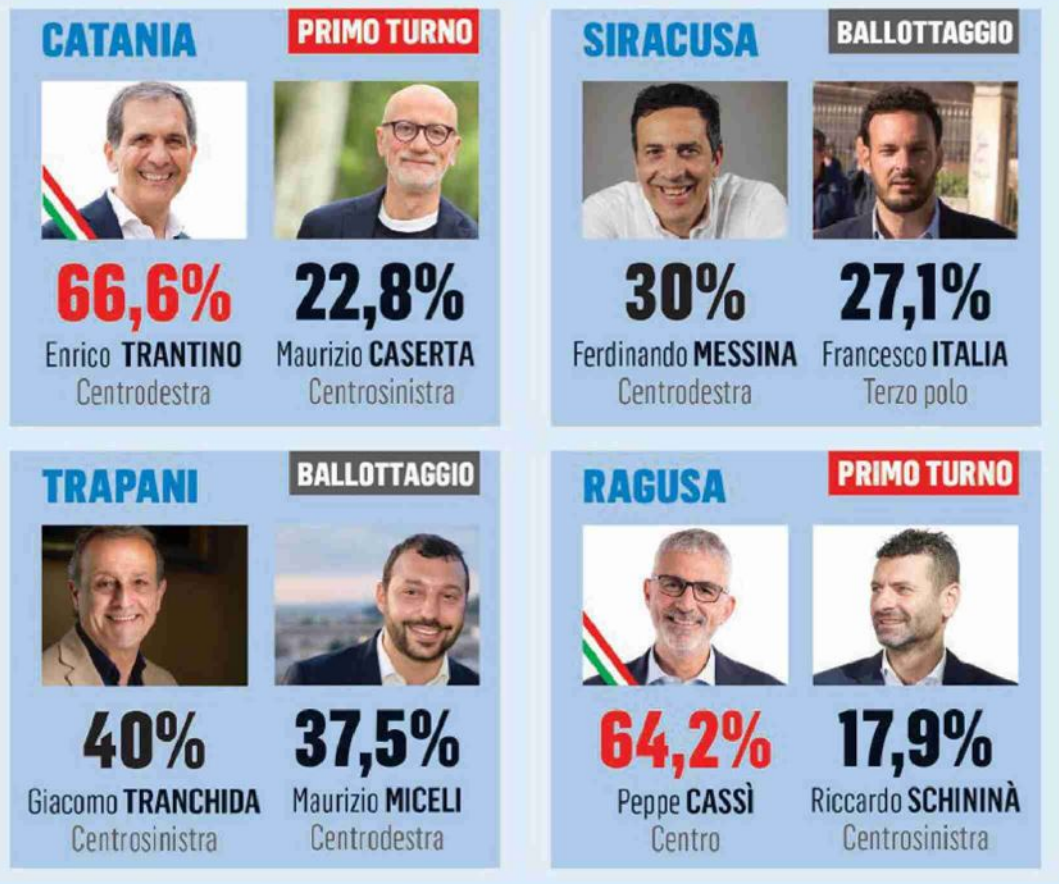


**IL GOVERNO** ha dato parere favorevole in Commissione Affari costituzionali e Lavoro all'emendamento di Arturo Scotto (Pd) che chiede di eliminare la parola "razza" da documenti e atti della Pubblica amministrazione. L'emendamento è stato presentato nel decreto Pa e prevede che negli atti e nei documenti delle pubbliche amministrazioni il termine "razza" venga sostituito dalla parola "nazionalità". Un modo per sconfiggere il ministro Lollobrigida

### Sinistra in difficoltà

I risultati del primo turno in Sicilia sono favorevoli al centrodestra

## RISULTATI LE CITTÀ AL VOTO



Peso: 57%

## LA TRATTATIVA

## Terza rata a portata di mano ma molti ritardi sulle successive

Giuseppe Chiellino — a pag. 2

# Terza rata a portata di mano ma grandi ritardi sulle prossime

### La trattativa

Ipotesi sospensione parziale per gli obiettivi mancati. Pesa il cambio di governance

#### Giuseppe Chiellino

«La terza rata italiana del Pnrr non è un problema, non ci sono ostacoli particolari, a breve sarà sbloccata. Dobbiamo solo fare in modo ed essere sicuri che tutte le regole siano rispettate. Non per pignoleria della Commissione, ma perché abbiamo il fiato sul collo della Corte dei conti europea e della commissione di vigilanza dell'Europarlamento. Il nodo vero sono i ritardi sulla quarta e sulla quinta rata che scadono a giugno e a dicembre. Per queste gli obiettivi sono ancora molto lontani». Così un'autorevole fonte europea spiega lo stato di avanzamento del Pnrr italiano che, con 191,5 miliardi di risorse comunitarie tra prestiti e finanziamenti a fondo perduto, è di gran lunga quello di dimensioni più grandi. Proprio per tener conto di questi rischi, per la terza rata si potrebbe far ricorso ad un pagamento parziale, sospendendo per non più di sei mesi la quota riferita alle *milestone* non ancora raggiunte. Se dopo sei mesi quegli obiettivi non saranno raggiunti, il relativo finanziamento andrà perso definitivamente. In base alle informazioni che trapelano da Bruxelles, si tratterebbe comunque di «piccole poste che si stanno sistemando».

La possibilità della sospensione parziale è prevista dalla comunicazione della Commissione del 21 febbraio scorso che definisce il concetto di “raggiungimento soddisfacente” degli obiettivi del Piano. Nel documento è stabilito anche il meccanismo di calcolo della sospensione: il valore unitario degli obiettivi è il rapporto tra finanziamento complessivo del Piano e numero di obiettivi, separando la parte a fondo perduto da quella finanziata a prestito. I valori ottenuti sono poi corretti con un coefficiente per tenere conto del diverso peso delle varie misure e dei diversi traguardi e obiettivi.

Quale sarà l'ammontare della sospensione? «Tutto dipende da come la Commissione valuta il conseguimento parziale degli obiettivi» spiega una fonte vicina al dossier, che aggiunge: «Comunque è tutto ancora aperto e non è detto che ci sia necessariamente una sospensione». Per nessun Paese finora è stato necessario applicare la sospensione parziale, ipotizzata solo per uno dei Paesi baltici.

Le trattative tra Roma e Bruxelles, non solo sulla terza rata, sono ormai febbrili e ogni occasione è buona. È stato evidente qualche giorno fa in Romagna, quando in occasione della visita di Ursula von

der Leyen nelle zone alluvionate, la premier Giorgia Meloni era accompagnata dal ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto, responsabile anche per il Pnrr, le politiche di coesione e il Sud. Ad un certo punto, in uno degli spostamenti previsti dalla visita, Fitto ha ignorato il protocollo ed è entrato in auto con la von der Leyen per perorare la causa. La von der Leyen lo ha ascoltato ma gli ha ricordato che il regolamento è uguale per tutti e va rispettato. Anche alla luce dei rilievi che gli organi di controllo europei possono sollevare in qualsiasi momento.

Al di là della terza rata, per la quale la soluzione sembra a portata di mano, le preoccupazioni della Commissione riguardano non solo le due rate di giugno e dicembre («su cui si è accumulato un enorme ritardo anche a causa del cambio di governance che ha portato la regia



Peso: 1-1%, 2-25%

dal Mef a Palazzo Chigi») ma anche e soprattutto la richiesta di modifica del Pnrr da parte dell'Italia. Bruxelles sta insistendo perché non si aspetti l'ultimo giorno (31 agosto) per presentare la richiesta e sta sollecitando in ogni modo il governo ad avviare il confronto prima possibile in modo da avere tempo sufficiente per l'esame e il confronto, prima del termine ultimo di approvazione fissato al 31 dicembre.

Ma Fitto in Italia ha alzato molto il livello della sfida, chiedendo a ministeri e regioni una revisione complessiva dell'utilizzo delle risorse europee, compresi i fondi strutturali, e del fondo nazionale di

sviluppo e coesione, prima di presentare la richiesta di modifica alla Ue. «Se in linea di principio l'obiettivo di un coordinamento tra i diversi strumenti è condivisibile - osserva un'altra fonte europea - il modo in cui questo si sta facendo ha generato una gran confusione. Il timore è che i ritardi lamentati dal ministro, anziché ridursi aumentino. E di molto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nodo Pnrr.** Continua il confronto tra Commissione Ue e governo italiano



Peso: 1-1%, 2-25%

# Controlli sul Pnrr, per dirigenti e politici scudo fino al 2026

**Conflitto istituzionale**  
Scontro Governo-Cdc  
I magistrati: sconcertati, lesa la nostra autonomia

I magistrati della Corte dei conti replicano con durezza al progetto del Governo di prorogare lo scudo erariale fino al 2026 ed escludere il controllo concomitante sui progetti del Pnrr. In una nota esprimono «sconcerto e stupore» per quelle che definiscono «iniziative estemporanee, gravemente lesive del principio di autonomia e indipendenza» della Corte.

La presa di posizione dei ma-

gistrati non ferma il progetto dell'esecutivo che nelle prossime ore si tradurrà in emendamenti al decreto sulla Pa che è in discussione in commissione Affari costituzionali alla Camera. Il timore di Palazzo Chigi è che i rilievi della Corte possano complicare la difesa del Pnrr davanti alla Commissione e al Consiglio europei.

**Perrone e Trovati** — a pag. 2

## Scontro Governo-Corte dei Conti Lo scudo erariale guarda al 2026

**Pnrr.** In arrivo gli emendamenti dell'Esecutivo al Dl Pa che prorogano lo stop ai danni per colpa grave e stoppano il controllo concomitante sul Piano. L'Anm contabile: «Iniziativa gravemente lesive dell'autonomia»

**Manuela Perrone**  
**Gianni Trovati**

ROMA

Dopo giorni di riunioni e riflessioni l'Associazione dei magistrati della Corte dei conti rompe gli indugi e sceglie i toni più duri nella nota diffusa ieri pomeriggio per contrastare il progetto del Governo di prorogare lo scudo erariale ed escludere il controllo concomitante sui progetti del Pnrr. I magistrati esprimono «sconcerto e stupore» per quelle che definiscono «iniziative estemporanee, gravemente lesive del principio di autonomia e indipendenza» della Corte. Lo scudo erariale, che dal 2020 blocca le contestazioni di danno per colpa grave limitandole ai casi di dolo o inerzia tale da mettere a rischio gli obiettivi dell'azione amministrativa, «ha aperto

uno spatium di impunità che va a vantaggio del funzionario infedele e di chiunque sperperi le risorse pubbliche»; mentre il controllo concomitante, curiosamente rilanciato dallo stesso decreto (il Dl 76/2020), che ha alzato lo scudo, ha «il chiaro intento di accelerare gli interventi di sostegno e di rilancio dell'economia nazionale e non di esserne un freno».

La secca presa di posizione dei magistrati della Corte non ferma però il piano del Governo, che era stato anticipato su queste pagine venerdì scorso. Piano che si tradurrà nelle prossime ore in emendamenti dell'Esecutivo al decreto sulla Pa ora in discussione alla commissione Affari costituzionali della Camera, dove ieri sono iniziati i voti anche su un pacchetto di correttivi firmati dal relatore, Nazario Pagano (F).

Nella nota l'Associazione torna a chiedere al Governo di «istituire un tavolo di confronto sulle riforme»,

con l'obiettivo di costruire misure «meditate, frutto di una pacata riflessione, per adeguare le forme di controllo, anche giurisdizionale, alle sfide attuali e, allo stesso tempo, garantire che le risorse pubbliche, soprattutto se di provenienza comunitaria, siano

ben spese, nell'interesse di tutti i cittadini». Ma il treno è in corsa e sembra ormai difficile da fermare.

Nelle intenzioni del Governo la pro-



Peso: 1-6%, 2-34%

roga dello scudo erariale dovrebbe essere più lunga delle precedenti, per abbracciare tutto l'arco temporale del Piano e chiudere definitivamente un dossier che già nelle scorse occasioni aveva generato parecchie tensioni con la Corte. Il controllo concomitante, affidato a un collegio che effettua le verifiche in corso d'opera pensate per contenere i rischi di perdere i fondi comunitari, dovrebbe invece uscire dall'orizzonte del Pnrr. Perché il Governo, nella prospettiva dei negoziati sempre più complessi con Bruxelles che accompagneranno la revisione del cronoprogramma e soprattutto le prossime rate dei finanziamenti, giudica troppo alto il rischio che si ripetano obiezioni sul mancato conseguimento di milestones e target com'è accaduto nella delibera sulle stazioni di rifornimento a idrogeno per il trasporto stradale.

Con osservazioni di questo tipo nate a livello nazionale, spiega più di una

fonte da Palazzo Chigi, diventa complicato difendere in sede europea il rispetto del programma e quindi il diritto a ottenere i fondi. Senza contare che l'evocazione della «responsabilità dirigenziale» a carico dei vertici degli uffici che si macchiano di ritardi, anche se va sanzionata dalle amministrazioni di appartenenza, rischia secondo il Governo di alimentare una fuga ulteriore dei vertici amministrativi dagli impegni che assumono con la loro firma in fondo agli atti.

La questione arriva alla stretta finale insieme alla riprogrammazione del Piano che sarà al centro della cabina di regia che il ministro per il Pnrr Raffaele Fitto ha convocato per domani pomeriggio, dopo che oggi volerà a Bruxelles per il Consiglio degli Affari generali, che potrà offrire l'occasione di nuovi bilaterali a margine.

Intanto ieri sera è iniziato il lavoro parlamentare sugli emendamenti al Dl Pa. Dal pacchetto dei relatori è stato escluso il rafforzamento degli organici del Cnel mentre si prevede una spinta alla formazione dei dipendenti che le Pa dovranno inserire nel Piano integrato di attività e organizzazione (Piao).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi Fitto a Bruxelles per il consiglio europeo degli Affari regionali e domani pomeriggio la Cabina di Regia

I giudici: «Sconcerto e stupore» per le misure che «aprono spazi di impunità ai funzionari e di sperpero di risorse»

179

**LE SEGNALAZIONI SOSPETTE**

Nel 2022, sul 155.426 comunicazioni anticiricclaggio provenienti da enti finanziari e non finanziari, le Pa ne hanno inviate solo 179



**BOTTA E RISPOSTA**

Prosegue il botta e risposta tra il ministro per le Politiche comunitarie e il Pnrr, Raffaele Fitto, e i giudici contabili. Oggi la replica dei magistrati



**Alla Camera.** Entra nel vivo la discussione sul decreto Pubblica amministrazione



Peso: 1-6%, 2-34%

# Superbonus, 30 miliardi bloccati

## Agevolazioni

Solo la metà dello stock di crediti ha completato l'iter per il trasferimento

Non decollano le misure previste per favorire lo sblocco degli sconti

Nel complesso dei bonus realizzate compensazioni per un valore di 15,2 miliardi

C'è ancora una massa di circa 30 miliardi di euro di crediti fiscali legati al superbonus che fatica a trovare uno sbocco sul mercato. È quanto emerge guardando in profondità i numeri resi noti in audizione da Tesoro, Finanze e Ragioneria generale dello Stato in commissione Bilancio alla Camera, confrontandoli con cifre già rese note dall'amministrazione finanziaria. Numeri, aggiornati alla fine di aprile, che certifica-

no come le ultime manovre di sblocco dei crediti fiscali non abbiano ancora sortito gli effetti sperati. Anche perché all'appello mancano ancora l'attesa riapertura del canale di Poste e l'attivazione della piattaforma annunciata da Enel X.

**Latour e Parente** — a pag. 3

# Superbonus, le cessioni non ripartono Ancora in attesa 30 miliardi di crediti

**Fisco e immobili.** Solo metà dello stock di crediti collegati alla maxi agevolazione ha completato l'iter per la vendita. Non decollano le misure del decreto Cessioni: mercato in attesa della piattaforma di Enel X e della riapertura di Poste

**Giuseppe Latour  
Giovanni Parente**

Non c'è solo la questione dell'impatto sui conti pubblici. Se è ormai certificato da decine di rilevazioni che il superbonus è costato alle casse dello Stato molto più di quanto preventivato al momento della sua nascita (circa 32,1 miliardi, si veda «Il Sole 24 Ore» del 25 maggio), va anche considerato che la maxi-agevolazione ha prodotto, attraverso cessione del credito e sconto in fattura, una massa di crediti fiscali che, ormai da mesi, è a caccia di un acquirente. E questa massa, che prima o poi dovrà trovare uno sfogo sul mercato, resta gigante-

sca: circa 30 miliardi.

È quanto emerge guardando in profondità i numeri resi noti in audizione da Tesoro, Finanze e Ragioneria generale dello Stato in commissione Bilancio alla Camera, leggendo in parallelo con le cifre divulgate precedentemente dall'amministrazione finanziaria. Numeri, aggiornati alla fine di aprile, che certificano come le ultime manovre di sblocco dei crediti fiscali, messe in atto da Parlamento e Governo, non abbiano ancora sortito gli effetti sperati.

### Tempi ancora lunghi

D'altronde, ad oggi Poste non ha ancora riaperto il suo canale per gli ac-

quisti di bonus fiscali. Inoltre, la piattaforma annunciata da Enel X, nel corso della conversione del decreto Cessioni, attende ancora il varo ufficiale. E anche l'Abi, in audizione sulla delega fiscale pochi giorni



Peso: 1-8%, 3-46%



fa, ha spiegato che, rispetto alla misura shock delle compensazioni in F24, proposta insieme all'Ance e dai tempi decisamente più rapidi ma finora sempre bocciata per gli impatti sui conti in termini di cassa, «questa procedura richiede tempi più lunghi per svuotare lo stock di crediti di imposta». Insomma, anche per le banche i tempi per smaltire l'arretrato non sono immediati.

### Cifre a confronto

Dai numeri dell'Economia questa lentezza emerge in modo chiaro. Bisogna, però, fare un passo indietro. Nell'aggiornamento fornito dal direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, a inizio marzo nelle audizioni parlamentari proprio sulla conversione del decreto 11/2023, emergeva uno stock di cessioni e sconti in fattura comunicati per il solo superbonus pari a 61,9 miliardi di euro. Non tutti questi crediti, però, sono arrivati in fondo alla procedura di cessione. L'audizione di Tesoro, Finanze e Ragioneria generale dello Stato della scorsa settimana attestava, con un profilo temporale che si spinge fino a fine aprile (quindi con un margine di differenza), «le cessioni dei crediti per le quali il cessionario ha comunicato l'accettazione e indicato il momento di utilizzo in compensazione». Quindi, quelle che hanno completato l'iter. Si tratta di 31,4 miliardi. Da qui è possibile stimare uno spread di circa 30 miliardi di crediti che rimarrebbero ancora in attesa.

Dentro questo numero possono

esserci molti casi differenti. Ad esempio, ci sono quei soggetti che stanno aspettando una risposta da parte del loro acquirente. Nel caso di un intermediario, la procedura di verifica sui crediti può prendere anche molti mesi. La lentezza sconta anche il blocco totale delle cessioni del quale ha sofferto il mercato fino a poco tempo fa. Per gli sconti in fattura ci possono essere ritardi nell'accettazione da parte delle imprese. E c'è anche da considerare che, nel caso in cui la procedura non vada a buon fine, resta possibile percorrere la strada della detrazione.

### Le contromisure

Per impiegare comunque i bonus, la legge di conversione del decreto cessioni ha messo a disposizione diverse strade. Per i committenti è possibile la detrazione in dieci anni, ma solo per le spese 2022 e solo a partire dalla dichiarazione 2024 (relativa ai redditi 2023). Invece, per chi ha acquistato un credito c'è la possibilità di spalmarlo in dieci rate annuali. Questa possibilità, però, è valida solo per le cessioni comunicate entro il 31 marzo 2023. Oltre che al superbonus si applica anche al bonus barriere architettoniche e al sismabonus.

### Le compensazioni effettive

L'ultima audizione dà anche un altro elemento finora sconosciuto (si veda anche il grafico in pagina), spiegando quali cifre sono state effettivamente portate in compensazione per le diverse agevolazioni. Complessivamente, ad oggi, su quasi 65,6 miliardi

di crediti legati a lavori agevolati, sono 15,2 miliardi i crediti effettivamente compensati. Il dato va letto alla luce della rateizzazione che caratterizza questi crediti. Buona parte di queste somme, cioè, non può essere ancora riportata in F24 perché sarà disponibile solo a partire dall'anno di maturazione della rata di credito.

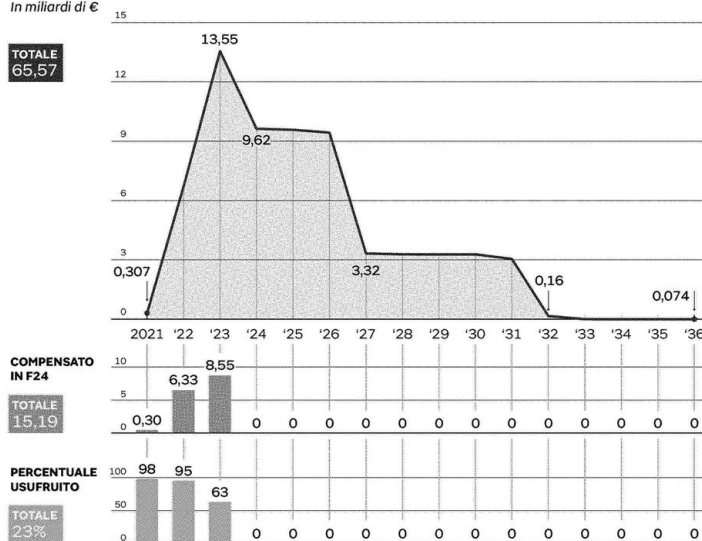
Se sul 2023, ancora in corso, non si possono fare ragionamenti compiuti, il 2021 e 2022 consentono di dire che, in generale, il livello di dispersione di questi crediti è mediamente molto basso: il primo anno le compensazioni sono arrivate al 98%, mentre il secondo al 95 per cento. Questo andamento è condizionato dal superbonus, l'agevolazione numericamente più pesante, che ha viaggiato sempre al ritmo del 98% di compensazioni. In qualche caso, però, le percentuali, per bonus di importo minore, sono state peggiori. Ad esempio, l'ecobonus nel 2022 si è fermato all'88% di compensazioni e il sismabonus, nello stesso anno, non è andato oltre l'83 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finora compensati circa 15 miliardi. Una volta ceduti i crediti appaiono quasi sempre in F24.

### La mappa delle compensazioni

Gli importi attuali delle cessioni risultanti dalle comunicazioni ADE in miliardi di €



Nota: i dati relativi all'importo attuale delle cessioni risultanti dalle comunicazioni alle Entrate indicano l'ammontare dei bonus edilizi ceduti a terzi che i cessionari hanno accettato e hanno scelto di utilizzare in compensazione tramite modello F24. Non sono considerate le comunicazioni inviate ma non accettate. Fonte: audizione Tesoro, Finanze e Ragioneria generale dello Stato in commissione Bilancio alla Camera



Peso: 1-8%, 3-46%

**I FONDI DEL PNRR**

**Aiuti 4.0, usati  
6,7 miliardi  
Solo la metà  
va all'industria**

**Carmine Fotina** — a pag. 10

**191,5**

**IL PNRR ITALIANO IN MILIARDI**

Tanto vale il Pnrr italiano, che tra prestiti e finanziamenti a fondo perduto è il più grande di tutti

# Aiuti 4.0, usati 6,7 miliardi Pnrr ma solo la metà va all'industria

**I dati della Corte dei Conti.** La quota del manifatturiero scende al 30% per numero d'impresе beneficiarie dei crediti di imposta sui macchinari avanzati. In tutto finora sono 121mila le aziende coinvolte

**Carmine Fotina**

ROMA

Il Pnrr può essere il bivio del piano di incentivi all'innovazione digitale delle imprese. Con la revisione in corso, e l'integrazione del capitolo RePowerEu, il governo prepara uno spostamento delle agevolazioni 4.0 verso obiettivi di sostenibilità energetica e progetti che riguardino almeno intere linee di produzione. E forse, a guardare i dati elaborati dalla Corte dei conti su numero e distribuzione dei beneficiari negli ultimi due anni, di un ripensamento c'è davvero bisogno.

La manifattura, pur essendo il primo comparto di riferimento, sembra avere assorbito poco rispetto se si considera che il piano era nato nel 2016 con il nome di Industria 4.0. Nei primi anni l'industria ha rinnovato a ritmo spedito il parco macchine, con relativa interconnessione digitale, ma ora sembra emergere un rallentamento, la spinta propulsiva del programma si va affievolendo. Al tempo stesso - è l'altro dato che spicca - il Mezzogiorno è vistosamente indietro, sia per numero di imprese

agevolate sia per entità dei crediti di imposta maturati.

Il Pnrr ha assegnato ai cinque crediti di imposta 4.0 un totale di 13,4 miliardi (di cui 3,1 per coprire misure già in vigore) cui si aggiungono 5 miliardi del Fondo nazionale complementare. Nel suo ultimo rapporto sul coordinamento della finanza pubblica, la Corte dei conti ha stilato un bilancio provvisorio con dati del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) e sulla base delle dichiarazioni dei redditi presentate tra il 2021 e il 2022. I crediti maturati complessivamente ammontano a 6,7 miliardi, con una quota nettamente preponderante (81%, pari a 5,4 miliardi) di investimenti in beni strumentali materiali 4.0, seguiti dalla formazione 4.0 (617 milioni), dalla ricerca, sviluppo e innovazione (560 milioni) e da piccole porzioni di beni strumentali immateriali (i software): 79 milioni quelli più avanzati e 10 milioni quelli tradizionali.

Il presunto avanzo di risorse che era stato paventato dal Mimit qualche mese fa (si era parlato di 3 miliardi) non c'è stato e i target complessivi fissati nel Pnrr, relativi al numero di be-

neficiari, sono stati raggiunti e superati in anticipo, con 120.698 soggetti rispetto alle 111.700 imprese attese per il secondo trimestre del 2025. Ma se si scende nel dettaglio, si nota che qualcosa non ha funzionato sui crediti di imposta per i software 4.0 e su quelli per la ricerca, sviluppo e innovazione, due categorie che sono sotto soglia. Più in generale, emerge che nella voce più utilizzata, cioè gli incentivi per i macchinari 4.0, solo il 30% dei beneficiari appartiene ai settori manifatturieri, quota che scende al 27% per le attività di formazione 4.0. Percentuali più alte, rispettivamente del 52% e del 59%, emergono per i software 4.0 e per la ricerca. Nei macchi-



Peso: 1-2%, 10-36%

nari 4.0 hanno una quota significativa commercio (20%), agricoltura (14%) e costruzioni (12%), davanti a servizi di alloggio e ristorazione (5%).

Il peso del manifatturiero sale se si guarda l'entità del credito maturato, a testimonianza che rispetto ad altri comparti gli investimenti medi sono di taglia superiore, ma vale comunque poco più della metà: 55% sui macchinari 4.0, mentre il commercio in questo caso scende al 9%. L'analisi della Corte dei conti sembra fare affiorare la necessità di una riflessione generale sui risultati del piano in termini di trasformazione dell'industria. Il Pnrr richiede la pubblicazione di due rapporti (a fine 2024 e a giugno 2026) sulla valutazione dell'impatto su occupazione e Pil, ma nel frattempo l'impostazione potrebbe già essere rivista. Tenendo magari anche in debita considerazione la fatica che stanno facendo a salire su questo tre-

no le imprese del Sud, che sia per numero di beneficiari sia per credito maturato rappresentano al massimo il 22% del totale (si scende all'8-9% per gli incentivi sui software di base), mentre il Nord è quasi al 65% e il Centro è attorno al 15%.

Per una nuova stagione dei crediti di imposta, collegando digitalizzazione e transizione energetica, il ministero delle Imprese e del made in Italy ha già fatto suo lo slogan "Industria 5.0" e su questo specifico tema continua a ricevere contributi anche da esperti esterni. La Fondazione M&M-Idee per un Paese migliore, ad esempio, ha trasmesso al governo la proposta di un "Investment compact" che punti su una maggiore valorizzazione dei beni immateriali e su un nuovo incentivo mirato alle aziende più strutturate che trasfor-

mano i processi produttivi secondo i criteri Esg (environmental, social and governance).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 20% delle aziende appartiene al commercio il 14% all'agricoltura Al Mezzogiorno va solo il 22% degli incentivi



**VALENTE ALL'ASI**

Teodoro Valente è il nuovo presidente dell'Agenzia spaziale italiana (Asi). Esperto di materiali per lo spazio, succede a Giorgio Saccoccia, in carica

dall'aprile 2019 all'aprile 2023. La decisione è stata presa dal Comitato per le politiche aerospaziali (Comint), presieduto dal ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso.

**L'andamento delle agevolazioni**

Transizione 4.0 pnrr: crediti d'imposta maturati

DICHIARAZIONI DEI REDDITI PERIODI D'IMPOSTA 2020 E 2021	PNRR		TARGET BENEFICIARI II° TRIM. 2024	TARGET BENEFICIARI II° TRIM. 2025
	NUMERO DI BENEFICIARI	CREDITI MATURATI MILIONI DI €		
Credito d'imposta per i beni strumentali materiali 4.0	64.115	5.438,4	17.700	26.900
Credito d'imposta beni strumentali immateriali 4.0	10.075	78,7	27.300	41.500
Crediti d'imposta per beni immateriali tradizionali	22.830	10,0	13.600	20.700
Credito d'imposta per R&D&I*	8.655	559,7	10.300	20.600
Credito d'imposta formazione 4.0*	15.023	617,4	1.000	2.000
<b>TOTALI</b>	<b>120.698</b>	<b>6.704,2</b>	<b>69.900</b>	<b>111.700</b>

(\*) Non coperti da PNRR per l'anno d'imposta 2020. Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ministero per le imprese e il Made in Italy



Peso: 1-2%, 10-36%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

# Dallo spazio al design bando di 390 milioni su contratti di sviluppo

**Decreto del Mimit**  
Altri 750 milioni sono  
destinati vecchie domande  
rimaste senza copertura

ROMA

La dote finanziaria dei contratti di sviluppo viene riorganizzata e si apre spazio per un bando da 392 milioni riservato a investimenti delle imprese del Centro-Nord in sei filiere produttive. Lo prevede un decreto firmato dal ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso e trasmesso per la registrazione alla Corte dei conti. Il nuovo bando, i cui termini saranno definiti da un successivo provvedimento, si rivolgerà a programmi di sviluppo industriale nei settori aerospazio e aeronautica; design, moda e arredo; metallo ed elettromeccanica; chimico e farmaceutico; gomma e plastica; alimentare e prevederà agevolazioni nella forma del contributo in conto impianti e del contributo diretto alla spesa. Si applicano le disposizioni del Quadro temporaneo per gli aiuti di Stato legato al Covid-19 e il campo di applicazione viene limitato alle regioni che non rientrano nella zona A della Carta degli aiuti a finalità regionale (Molise Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia, Sardegna), quindi sono ammesse solo quelle del Centro-Nord.

I programmi finanziabili dovranno essere realizzati da più imprese della filiera, a condizione che i singoli progetti risultino strettamente connessi, oppure da una singola azienda ma a condizione che il programma di sviluppo presenti forti elementi di inte-

grazione con la filiera di appartenenza. Sarà Invitalia, l'agenzia che opera come soggetto in-house del ministero delle Imprese e del made in Italy, a valutare le domande assegnando un punteggio che dovrà essere il compendio di tre criteri. Il primo riguarda l'impatto positivo sull'occupazione, inteso come rapporto tra il numero di nuove risorse occupate a seguito della realizzazione del programma e l'ammontare delle agevolazioni richieste. Il secondo fattore rilevante è l'innovatività del programma di sviluppo, misurata con il rapporto tra le spese per beni strumentali nuovi con caratteristiche 4.0 e l'ammontare totale delle spese previste per il programma. Infine verrà considerato il coinvolgimento di piccole e medie imprese nel progetto. Per le domande che in base all'ordine di valutazione riusciranno a trovare capienza nelle risorse complessivamente disponibili, Invitalia dovrà concedere le agevolazioni necessariamente entro il 31 dicembre 2023.

Questo nuovo sportello, dedicato a sei filiere industriali, rientra in una più ampia manovra sui contratti di sviluppo. Il decreto ministeriale appena firmato infatti ripartisce 1 miliardo di euro che, per il periodo 2023-2027, sono stati assegnati ai contratti di sviluppo con l'ultima legge di bilancio. In particolare, 400 milioni vengono destinati a precedenti domande per programmi di svi-

luppo industriali, di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli o per la tutela ambientale che non hanno fin qui trovato copertura. Duecento milioni si riferiscono a istanze per contratti di sviluppo nel settore del turismo che allo stesso modo erano rimaste tagliate fuori. Circa 42 milioni vanno a interventi di Invitalia nel capitale di rischio nelle imprese; 157 milioni al rifinanziamento degli Accordi di sviluppo e 200 milioni al nuovo

bando per le filiere produttive. Quest'ultimo arriva poi alla cifra totale di 392 milioni perché il decreto trasferisce su questa linea di intervento anche 192 milioni avanzati da un pacchetto di 350 milioni che, con il governo Draghi, sovrastimando la risposta delle imprese, erano stati originariamente destinati a contratti di sviluppo per il biotech e la telemedicina con l'obiettivo di supportare l'attività della Fondazione Enea Tech e Biomedical.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Misura per il Centro-Nord, aperta anche a chimica-farmaceutica, gomma-plastica, alimentare, metallurgia**



Peso: 27%

## CONTRATTI DI SVILUPPO

### Cosa sono

I contratti di sviluppo sono uno strumento per l'agevolazione di progetti di investimento con una dimensione minima di 20 milioni, che si riduce a 7,5 milioni per i programmi di trasformazione di prodotti agricoli e per i progetti turistici nelle aree interne del Paese.

### I programmi

Secondo il bilancio di Invitalia, che gestisce la misura, dalla data di istituzione sono 260 i progetti finanziati.



**Aerospazio.** Lo sviluppo della filiera dei satelliti è tra i capitoli finanziati dal Pnrr



Peso: 27%

# I rincari di energia e materie prime zavorrano la metalmeccanica

## Federmeccanica

Il primo trimestre si chiude con andamento stagnante della produzione sul 2022. Export in aumento del 7,8% ma di meno rispetto al 16,7% del trimestre precedente

### Giorgio Pogliotti

Rallenta la produzione metalmeccanica nei primi tre mesi del 2023 che, pur facendo registrare un incremento tendenziale del 2,2%, ha un andamento stagnante rispetto al trimestre precedente (l'ultimo del 2022). Il *sentiment* delle imprese sul futuro è all'insegna dell'incertezza, c'è un alto rischio che si consolidi questa situazione, complice il significativo impatto dei rincari delle materie prime e dell'energia sui costi di produzione.

È il quadro contenuto nella 166esima indagine congiunturale di Federmeccanica presentata ieri a Roma, che risente dei risultati negativi dell'intero comparto industriale (il primo trimestre si è chiuso con -0,6% sullo stesso periodo del 2022 e -0,1% sul trimestre precedente).

La metalmeccanica dunque è andata leggermente meglio, ma invita alla cautela il direttore del centro studi, Ezio Civitareale nella lettura di questo dato, specie se si confronta con i nostri competitor: la produzione metalmeccanica segna un incremento tendenziale del 5,2% nella media della Ue a 27 e una variazione congiunturale pari a -0,9%, ma in Germania i due indicatori aumentano rispettivamente del 7,5% e del 2%, in Francia del 6,9% e dello 0,8%, in Spagna del 7,7% e dell'1,4%. L'export è aumentato del 7,8% nel confronto con gennaio-marzo 2022. Anche in questo caso si regi-

stra un rallentamento rispetto a fine 2022 (chiuso con +16,7% ed ogni trimestre ha registrato una crescita a due cifre).

Nell'ampia gamma di attività produttive molto differenziate, nei primi tre mesi del 2023 sono emersi

risultati tendenziali contrastanti: in crescita i comparti dei Mezzi di trasporto (+13,3%), Autoveicoli e rimorchi (+5,1%) e delle Macchine e apparecchi meccanici (+4,9%), segno negativo per le attività della Metallurgia (-7,2%), fabbricazioni dei Prodotti in metallo (-1,7%) e Macchine e apparecchi elettrici (-1,2%). «Si può dire - ha commentato il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi - che stiamo producendo a caro prezzo. Ancora una volta i dati della nostra indagine congiunturale evidenziano una situazione che sembra essere diventata strutturale, una nuova normalità nella quale i costi sostenuti dalle imprese si sono assestati su un livello di circa 20 punti percentuali superiori a quelli sostenuti prima della pandemia. La contrazione dei margini che le nostre aziende stanno vivendo da tanto tempo si ripercuote sulle prospettive delle imprese».

Dall'indagine condotta presso un campione di imprese associate



Peso:35%

emerge che nel primo trimestre la percentuale di aziende sofferenti per i costi dell'energia è pari al 72%. Questa situazione nel 44% dei casi ha comportato la riorganizzazione del lavoro o dell'attività produttiva, nel 23% si è verificata una riduzione dell'attività di investimento, mentre poco più di un terzo ha indicato altre conseguenze. Nel settore metalmeccanico – il maggior utilizzatore di metalli – nel primo trimestre 2023 i prezzi alla produzione sono aumentati in termini tendenziali del 4,2 per cento. Queste dinamiche hanno un impatto negativo sulla competitività di molte impre-

se con ricadute sui margini di profitto già condizionati dai costi dell'energia: il 57% delle imprese ha avuto una riduzione del Margine operativo lordo. Il 40% del campione di imprese sta ancora risentendo degli effetti dell'invasione dell'Ucraina. Di queste il 63% prevede una contrazione dell'attività produttiva e l'11% prospetta la riduzione degli investimenti.

«In un quadro ancora molto incerto – ha detto il vicepresidente di Federmeccanica, Diego Andreis – registriamo una riduzione della propensione agli investimenti rispetto alle rilevazioni precedenti. Le nostre aziende hanno fino ad

oggi mostrato una grande resilienza, ma non possono essere lasciate da sole o, comunque, senza strumenti adeguati in uno scenario profondamente mutato con costi stabilmente più alti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AMMORTIZZATORI**

**123mila**

**Lavoratori in Cig**

Nel primo trimestre 2023 sono state autorizzate 56,2 milioni di ore di cassa integrazione, contro 46,5 milioni del primo trimestre dello scorso anno. Equivalgono a 122.641 lavoratori, rispetto ai 101.604 del 2022. A trainare la crescita della Cig è la cassa integrazione straordinaria, legata a processi di riorganizzazione per crisi aziendale o contratti di solidarietà che ha totalizzato 32,6 milioni di ore (+112,3% sul 2022)

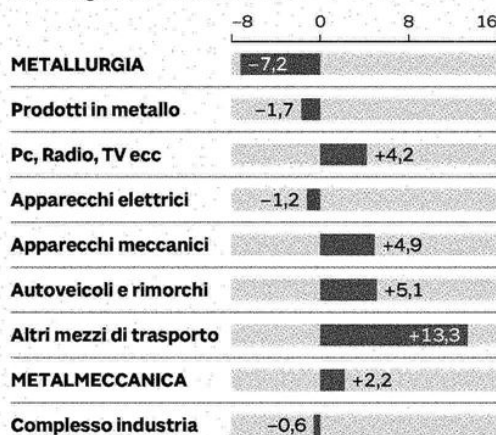
**Il 40% delle imprese dichiara di risentire degli effetti negativi causati dal conflitto russo-ucraino**

**I SETTORI In crescita mezzi di trasporto e autoveicoli mentre frena l'attività della metallurgia**

**I numeri del comparto**

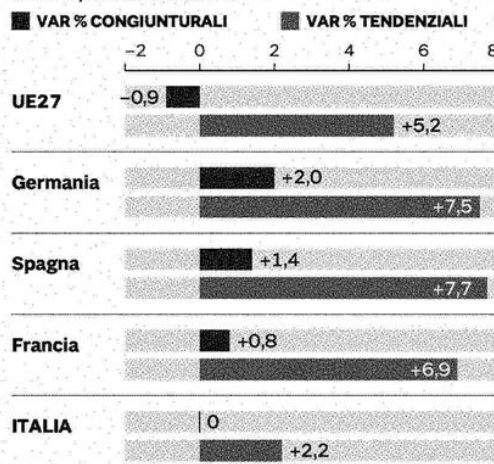
**LA PRODUZIONE**

Il dettaglio per comparto della produzione industriale. Var % tendenziali fra gennaio-marzo 2023 e gennaio-marzo 2022



**IL CONFRONTO FRA PAESI**

Produzione metalmeccanica nei principali paesi Ue nel primo trimestre



Peso:35%

# L'autonomia differenziata parte da livelli standard dimezzati

**Federalismo.** Il presidente emerito della Consulta Franco Gallo sottolinea la previsione dei criteri minimi di servizio limitata ai «diritti civili e sociali», e ne esclude molti per aggirare il nodo dei finanziamenti

**Gianni Trovati**

«**N**el progetto di regionalismo differenziato si subordina il trasferimento delle competenze alla previa indicazione dei Livelli essenziali delle prestazioni, ma solo per le funzioni che riguardano i diritti civili e sociali, non per la generalità dei servizi pubblici».

Presidente emerito della Corte costituzionale e fra i massimi studiosi del diritto tributario, Franco Gallo è un'autorità quando parla di federalismo fiscale. Non è animato da ostilità preconcepita al progetto di Autonomia differenziata, tanto che fa parte del comitato tecnico sulla definizione dei Lep istituito dal ministro per gli Affari regionali Roberto Calderoli e presieduto da Sabino Cassese. Ma non gli sfuggono i limiti di sistema di un meccanismo inserito nella Costituzione con la riforma del titolo V del 2001, promossa dal centrosinistra, e poi diventato una delle bandiere della Lega Nord prima e nazionale poi.

L'altalena fra spinte autonomiste e riflussi centralisti che oscilla senza tregue da oltre vent'anni sullo scenario italiano non ha fatto bene alla salute del federalismo fiscale. E nella ricostruzione offerta da Gallo al Festival di Trento in un partecipatissimo incontro sul tema ha generato nel tempo più di un paradosso.

«Pochi tengono in considerazione il fatto che il Parlamento ha approvato una riforma organica sul federalismo fiscale nel 2009, la legge 42 promossa anche in quell'occasione dal

ministro Calderoli, e che sono stati approvati anche i decreti legislativi a partire dal 68 del 2011 - ricorda Gallo -. Quelle norme sono perfettamente in vigore, nessuno le abroga, ma rimangono in gran parte inattuate». Ora il governo spinge sull'autonomia differenziata, che però «è una parte per così dire straordinaria» di un sistema ancora fermo ai box perché «il finanziamento degli enti territoriali nei fatti viene deciso ogni autunno nella manovra di bilancio, con un orizzonte solo annuale».

La ricostruzione del contesto non è un'ubbia da studioso, perché i vizi sistemici nell'impianto dell'autonomia tributaria locale hanno rilevanti effetti pratici. A partire dai Lep dimezzati sottolineati dal Gallo, che «si occupano dei diritti civili e sociali e non delle tante altre attività degli enti territoriali, anch'esse importanti come per esempio il trasporto pubblico».

Il punto, come sempre, sono i soldi. O, nella ricostruzione stilisticamente più sorvegliata offerta dal presidente emerito della Consulta, «la difficoltà di costruire un'effettiva autonomia fiscale» in un Paese dove la pressione delle tasse è già molto alta e quindi parlare di novità tributarie pensate per liberare gli enti locali dalla dipendenza dai trasferimenti statali è politicamente complicato. Una soluzione possibile, anche se probabilmente parziale, viene offerta secondo Gallo dal terreno previsto dalla Costituzione ma poco praticato dei «tributi corrispettivi o di scopo», che sul piano politico han-

no il pregio di «non colpire i redditi e i patrimoni». Il riferimento è a prelievi come «l'imposta di soggiorno o quella sulla pubblicità, appena trasformata in un canone sugli impianti, che potrebbe avere ampi sviluppi se si facesse riferimento alla pubblicità radiotelevisiva o digitale».

Pur con queste premesse complicate, Gallo sostiene che «ai Lep previsti dalla legge quadro sull'autonomia differenziata si dovrà arrivare perché lo dice la legge, che in modo piuttosto inedito prevede la nomina di un commissario se il comitato tecnico non riuscirà a concludere il lavoro nei pochi mesi che gli sono dati». Ma si tratterà, appunto, di un ventaglio di standard limitato e parziale, perché prima va sciolto il nodo dell'autonomia finanziaria: un nodo reso ancora più intricato dalla delega fiscale, che nel capitolo dedicato a Regioni ed enti locali destinato a prendere la forma di un emendamento governativo al testo approvato a metà marzo prevede di archiviare la finanza derivata dei trasferimenti ma nelle parti sulla tassazione delle imprese si pone l'obiettivo del «superamento» dell'Irap, cioè del principale tributo regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le norme del federalismo fiscale del 2009 sono perfettamente in vigore, ma rimangono in gran parte inattuate

**FRANCO GALLO**

Il finanziamento degli enti territoriali nei fatti viene deciso ogni autunno nella manovra di bilancio, con un orizzonte solo annuale



Peso: 22%